

sime di bimbe e fanciulle che non possiamo curare perchè non abbiamo Suore.

Perchè non entusiasmare le nostre Figlie di Maria, Aspiranti, fanciulle del Giardinetto, perchè non formarle bene sul programma stabilito dall'Ordinario nelle singole Diocesi e, a suo tempo, presentarle agli esami dalle competenti Autorità?

Questo appello lo fece la Veneratissima Madre nella circolare del 24 settembre 1959, esortando le Direttrici di Scuole a preparare le allieve degli ultimi anni a fare il catechismo e ad esercitarle praticamente in questo apostolato, ed ora, allargando la cerchia, invito le Direttrici di Oratori, di Orfanotrofi, Esternati, Collegi, ecc. a dar vita a queste scuole provvidenziali di scienza divina. I nemici della Chiesa hanno le scuole per formare i qualificati di ateismo e noi ci smarriremo di fronte all'indifferenza, all'apatia e alla svogliatezza che potremo inizialmente incontrare?

Le difficoltà ci devono aumentare l'ardore di superamento, che in questo caso è zelo e amor di Dio.

A comune incoraggiamento presento quanto in una Casa si sta facendo lodevolmente in questo campo. Una Suora zelante e capace, raduna in settimana un gruppetto di Figlie di Maria, Aspiranti e qualche altra figliuola non appartenente alle Associazioni, tiene loro una lezione, direi modello, quella che le figliuole devono tenere la domenica nelle quattro Parrocchie in cui sono divise.

Quali i frutti? Grande amore all'apostolato catechistico nelle componenti il Gruppo, gioia e gratitudine dei Parroci che hanno queste figliuole in aiuto, preparate bene, serie e coscienti di esercitare un grande apostolato, sviluppo del senso di responsabilità, di interesse a seguire le bimbe, ed infine orientamento deciso all'apostolato, che non mancherà di far sbocciare qualche bella vocazione.

In quanti nostri Collegi, Esternati ed Orfanotrofi si potrebbero organizzare questi Gruppi catechistici, suscitatori delle più belle energie cristiane.

Sono sicura che sviluppando con impegno e serietà questa scuola, si verrebbe a creare nei nostri ambienti dei centri di interesse così alti e così nobili da dare un tono nuovo a tutto l'ambiente.

Proviamoci, decise a vincere ogni ostacolo di tempo e di personale. Solo in questo modo possiamo dire di essere entrate nelle esigenze dello spirito salesiano.

Che tutte noi, nella beata eternità, possiamo essere nel numero di quelle anime che « brilleranno per avere insegnato al prossimo le vie della salvezza ».

Sentitemi

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

**Carissime Sorelle,**

la sera del 31 dicembre, il Veneratissimo Rettor Maggiore ha fatto dono alle due nostre Comunità dei numeri 35 e 27 di un paterno commento alla Strenna, già in precedenza da lui offerta, secondo la tradizione, alle Famiglie Salesiane. La Strenna che forse già conoscete:

**« Preghiamo e lavoriamo per ottenere la pace interiore, nelle nostre Case e nel mondo ».**

Unita a questa mia sono lieta di presentarvela, tale paterna parola di luce e di incoraggiamento, avuta, come vi ho detto, in dono. Se verrà attuata con semplice amore, trasformerà, ne sono certa, ogni Casa dell'Istituto, in un'oasi di ristoro, di luce, di azione educativa benedetta.

Come potrete constatare, il Veneratissimo nostro Superiore e Padre ci incoraggia a confidare nell'aiuto della Madonna, a scoprire la sorgente della **pace personale** nell'esercizio dell'amor di Dio e il « segreto » per attuarla in Comunità, nell'osservanza della Regola, nel lavoro santificato, nell'esercizio della bontà fra Sorelle.

Prego pertanto le carissime Direttrici a volerne dare lettura alla Comunità riunita, in un'ora in cui tutte le Suore possano essere presenti, e a lasciarne copia a disposizione, affinché, chi lo desidera, possa consultarla, leggerla a bene e a profitto della propria anima.

Carissime Sorelle, il numero delle Case aumenta, la Chiesa ci esorta ad affrontare ogni possibile sacrificio per attendere all'istruzione catechistica e all'educazione della gioventù nei paesi che si dicono civili e nelle terre di missione. Ma per fare ciò, **l'Istituto ha bisogno di personale numeroso e ben preparato.** Urge, dunque, che ciascuna si proponga di attuare in pieno, nella propria condotta, la *Strenna* e la « *Crociata della Bontà* » anche al fine di ottenere dalla divina Misericordia numerose, buone vocazioni - ma bisogna cercarle, bisogna aiutarle! - e un personale ben **scelto e ben formato.**

Le due funzioni di « scelta » e di « formazione » sono interdipendenti fra loro: è necessaria la « buona scelta » per ottenere la « buona formazione ». E la formazione, lo sappiamo ormai tutte, comincia nell'Aspirantato, prosegue nel Postulato, ed ha il suo coronamento nel Noviziato e nell'Juniorato.

Il « dovere » della formazione del personale appartiene all'Istituto, il quale lo esercita osservando le prescrizioni delle Costituzioni, in fedeltà alle caratteristiche tracciate dal Santo Fondatore, **eleggendo** fra le Suore quelle che « giudica atte » ad assolvere tale responsabilità. **Formare,** vuol dire aiutare le « chiamate » ad apprezzare il dono inefabile della vocazione, a comprendere come si viva giorno per giorno una vita consacrata a Dio, e a Dio solo.

Le « elette » ad assolvere una responsabilità di tal « peso e conseguenza » debbono essere persuase che ogni istruzione da impartirsi nei Noviziati e Juniorati, dev'essere in **funzione educativa,** atta cioè ad illuminare l'intelligenza sui principî e sugli ideali religiosi, affinché la volontà si faccia docile alla grazia divina, ami e traduca in atti di virtù il bene conosciuto.

In tutte le professioni del vivere civile, l'« **esercitazione**

**pratica »** ha una parte importantissima ed insostituibile; tanto più avrà bisogno di esercizio pratico chi aspira a professare una Regola, e vuol vivere in concreto, per sempre, **lo spirito evangelico e lo spirito dell'Istituto.**

Più l'esercizio degli atti di virtù, di fede, di carità, di vita comune, di osservanza dei voti sarà attivo e ricco d'amore, più la vita spirituale individuale e dell'Istituto intero si farà solida, luminosa, feconda e la sottomissione a Dio di tutte noi stesse: corpo, anima, giudizio, volontà, cuore, **tutto, tutto** si farà libera e generosa.

Per aiutare le Suore ad impartire una formazione unitaria, sopra direttive uniche, ben controllate e sicure sulla base della Regola e dello spirito dell'Istituto, **abbiamo pensato di tenere, nel prossimo mese di aprile, e precisamente**

#### **dal 18 al 24 un Convegno**

per le Maestre delle Novizie ed Assistenti delle neo-Professe **di tutte le Nazioni** in cui abbiamo Ispettorie.

Prego pertanto le carissime Ispettrici a voler disporre generosamente per tale partecipazione della Maestra del Noviziato e dell'Assistente dell'Juniorato della propria Ispettorìa. Possibilmente nessuna delle « elette » deve mancare; le prenotazioni si faranno alla Vicaria Generale, Madre Carolina Novasconi entro il mese di marzo, affinché ella possa prendere i necessari accordi con la Direttrice della Casa Generalizia.

Approfitto, carissime Sorelle, dell'occasione per ripetervi l'augurio già a voi fatto nella lettera di dicembre: « Preghiamo la Madonna affinché aumenti in ciascuna la buona volontà ».

Nel Signore

aff.ma Madre  
Sr. ANGELA VESPA

### Carissime Sorelle,

sono contenta di poter riprendere, con questa mia, le conversazioni sulla necessità di formare il personale alla vita religiosa, e vi parlerò del Noviziato, riservandomi di continuare la trattazione anche nei mesi successivi, data l'importanza del soggetto.

Durante il Noviziato la Maestra e le persone che collaborano alla formazione delle Novizie devono continuare a promuovere l'esercizio delle virtù umane e cristiane, quali sono: la giustizia, il rispetto alla dignità altrui, la rettitudine di intenzione e di condotta; la lealtà e sincerità con se stesse e con il prossimo; la semplicità che evita giustificazioni inutili, doppiezze, raggiri, compromessi, il doppio gioco e ci fissa nella verità. Sua Santità Giovanni XXIII ci esorta ad « amare la verità, vivere la verità, fare la verità ». Ascoltiamolo!

Il metodo da seguire nella formazione è quello **unitario, graduale, personale** che, rispettando le virtù umane e cristiane, si estende alle virtù proprie della vita religiosa, sulla base del « distacco » da tutto ciò che ci tiene lontane da Dio; del « rinnegamento » e della « rinuncia » generosa, leale, totalitaria da tutto ciò che ostacola in noi la « vita di Dio e la sua divina amicizia »; nella ricerca di ciò che ci fa umili e fiduciose nella sua assistenza.

Solo l'amore incondizionato a Dio ha potere di sostenere l'anima decisa di aderire a Lui come il « rinnegamento » esige; e - perchè no? - forse anche di farle gustare le dolcezze inenarrabili che Egli riserba ai suoi su questa terra.

« Ascendere » senza lasciarsi abbattere da scoraggiamenti dannosi; armonizzare fra loro le virtù impegnative della vocazione senza presumere di se stesse; tendere a riportare vittoria sulle inclinazioni cattive o anche solo pericolose per conservarsi buone con tutte; ecco la ginnastica dello spirito che la vita religiosa ci offre in dono e che le Novizie devono amare.

Sorelle carissime, confido che tutte saremo persuase che il Noviziato **dura tutta la vita**, in un esercizio sostanzialmente generoso. La vocazione che è « parola divina », ed è come una rivelazione di « verità », non opera e non agisce se trova in noi il peccato; ma la grazia - conso-

liamoci - nonostante la nostra debolezza e fragilità, ci sostiene e riporta vittoria quando ci trova protese ed equilibrate nel gesto costante di attuare questa « divina parola ».

*I Santi ci insegnano a vivere per Dio.*

Il 21 marzo 1858 Don Bosco ebbe la gioia di un'udienza dal Sommo Pontefice, Pio IX, e nell'offrirgli una copia delle Costituzioni, si sentì rivolgere la domanda:

— Fra le scienze alle quali vi siete applicato, qual è quella che maggiormente vi è piaciuta?

— Santo Padre - rispose Don Bosco - non sono molte le mie cognizioni: quello però che maggiormente desidero si è conoscere Gesù Crocifisso.

Della nostra Santa è scritto: « Viveva di amore di Dio, di pietà, di Sacramenti con fervore e costanza come persona confermata nel divino amore... Ardeva dal desiderio di vedere la sua famiglia spirituale unita nel vincolo della carità... Voleva che le sue figlie amassero Dio e odiassero il mondo, che lavorassero per Dio solo, e si facessero sante per piacere a Dio » (MACCONO - Vita).

Dice S. Francesco di Sales nel suo « Trattato dell'amor di Dio » che « vi è una carità languida e una carità ardente, potente ». Sorelle, permettetemi delle domande: Il nostro amore è fervido? La mediocrità ci fa paura? Ci fanno paura le esigenze del buon Dio? Diceva S. Alfonso de' Liguori ai suoi Religiosi: « Vi raccomando di amare Gesù Cristo, perchè Egli ci ha scelti e ci ha chiamati da tutta l'eternità nella Congregazione, per amarLo e farLo amare ».

Per le anime leali conoscere il proprio dovere è volerlo. La decisione irrevocabile d'amar Dio deve andare congiunta alla fermezza di rinunciare a tre grandi suoi nemici: il peccato, la tiepidezza, l'egoismo.

**Rinuncia al peccato.** Diceva S. Teresa alle sue figlie: « Per amor di Dio, figlie mie, non lasciatevi andare a commettere peccati!... intendo i peccati commessi con avvertenza, ad occhi aperti... Il peccato veniale - Dio ce ne preservi! - mi fa l'effetto di un peccato premeditato: è come se uno dicesse: « Signore, ancorchè la mia azione vi spiaccia, la faccio ugualmente. Sorelle, trovo che ciò è grave, molto grave » (Trattenimenti).

**...alla tiepidezza.** L'amor di Dio è di precetto. Tutti siamo chiamati ad amar Dio « con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutte le forze ». Gesù si china in atto di ineffabile condiscendenza verso la fragilità che Lo invoca, sostiene la volontà di chi Lo supplica e vuole trionfare della propria debolezza, ma vuole essere amato senza riserve, e predilige il cuore magnanimo, non meschino, non gretto, nè volgare, pigro e stanco... Non Gli abbiamo promesso di « tendere alla perfezione »?

**... e all'egoismo.** Durante il Noviziato la Maestra deve coltivare la generosità nelle figliuole, far sorgere occasione perchè manifestino le loro attitudini individuali: educarle alla riflessione, al raccoglimento, all'esame di coscienza, al sacrificio allegro, all'uso frequente di orazioni-giaculatorie. Deve sollecitare la buona volontà di ognuna a combattere « l'amor proprio », a non dargli tregua, a spogliarsene ad ogni costo.

**L'adempimento dei doveri del « proprio stato » è esercizio d'amor di Dio.**

Le Novizie devono esercitarsi nell'adempimento dei doveri del proprio stato: lavoro, vita comune, relazioni fra Superiore e Sorelle, e nella pratica delle virtù oggetto dei Voti religiosi, sicure che tutto ciò è volontà di Dio, e quindi atto continuo di amore.

La vita religiosa esige l'abbandono della « mentalità » borghese, laica, per l'acquisto di una « mentalità » evangelica che attua la carità, osservando le Regole e la tradizione del proprio Istituto, ed esse, le Novizie, devono amare questo lavoro interiore che le pone nella possibilità di conoscersi lealmente, coraggiosamente nelle proprie attitudini, tendenze, capricci, vanità, individualismi, abitudini cattive, e nella condizione di « spogliarsi » di quanto ostacola in esse l'azione di Dio e il compimento della sua santa volontà. E le aiuta a controllarsi, umiliarsi, porsi in adorazione davanti a Lui come fece il cieco nato; o in atto di supplica come fece il lebbroso; accogliere i suoi insegnamenti e renderli concreti in atti continui di amore nella « osservanza » esatta e puntuale.

« Conoscersi » non è facile, come non è facile volere la « verità » e vivere per amore. L'episodio evangelico di S. Pietro: « Pietro, mi ami tu? » ci rivela che il buon Dio vuole da ciascuno una risposta personale alla chiamata personale che Egli ci ha fatto. S. Giovanni, nel suo Vangelo identifica l'amore con la fede « ... si vive nella luce perchè si ama la luce ».

Dice l'Imitazione di Cristo: « Tu, dunque, figliuolo, non andare dietro ai tuoi appetiti sregolati e non seguire le tue naturali inclinazioni... Se vuoi provare un vero gaudio e sentire pienamente le mie consolazioni sappi che le avrai se saprai disprezzare le cose del mondo e distaccarti da tutti i diletti di quaggiù... Non vi giungerai al principio senza alcuna tristezza e faticoso combattimento...; la carne ricalcitrerà, ma sarà tenuta a freno dal fervore dello spirito... Infiammati di sdegno contro te stesso e non tollerare che viva in te l'orgoglio ».

Le parole dolcissime di Gesù (Imitazione di Cristo) « L'occhio mio ti guarda con pietà, perchè l'anima tua è stata preziosa innanzi a me... » sono consolantissime al cuore di chi ama e ha scelto liberamente la croce e la penitenza.

Ogni istruzione che si imparte nel Noviziato deve proporsi di illu-

minare l'anima sul dono di cui è stata oggetto da parte di Dio, e sull'obbligo personale di corrispondenza. Durante il Noviziato tutti, Confessore e Suore, devono collaborare affinché ognuna, a seconda delle proprie possibilità di mente, di cuore, di volontà conosca la necessità e la misura di questa personale corrispondenza e si persuada ad attuarla.

Il Confessore illumina la penitente e le dona consiglio, la Maestra l'istruisce, l'orienta nell'azione e le Assistenti, unite alla Maestra, la indirizzano, così come fa l'insegnante col proprio allievo. Quando il bambino incomincia a leggere e a scrivere la maestra lo previene e lo segue, lo soccorre pian piano con devoto rispetto, con bontà e sollecitudine, con incoraggiamento opportuno, affinché confidi e si doni coraggio anche se incontra difficoltà e ostacoli.

Mi torna consolante riportare dal MACCONO - Suor Teresa Valsè Pantellini - il seguente dialogo avvenuto tra Mons. G. Marengo e Teresa:

— Pensi che dovrà lavorare sempre e dovrà sempre obbedire, dovrà condurre una vita tutta di sacrificio.

— È quello che voglio io.

— Badi; è facile dire che si vuole tutto questo, ma l'assicuro che è poi difficile praticarlo.

Teresa sorrise d'un sorriso semplice, ingenuo, poi rispose:

— Le so tutte queste cose, ma il Signore che mi ama mi aiuterà.

Mons. Marengo passò allora a parlarle del mondo...

— No, no - rispose Teresa con vivacità e fermezza - non è questo che Dio vuole da me: **Dio mi chiama alla vita religiosa.**

Allora il Superiore Salesiano le prospettò la vita di apostolato che avrebbe potuto vivere nel mondo.

— Ma non è questa la mia vocazione... Sono chiamata ad essere Suora di Don Bosco...; la prego di non propormene alcun'altra, perchè sento di essere chiamata ad essere Suora di Don Bosco con le Figlie di Maria Ausiliatrice... Saprà adattarmi a tutto... appunto perchè nell'Istituto vi sono sacrifici e disagi, voglio entrare dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

In altra mia parlerò dell'amore che ci deve stringere all'Istituto, della confidenza filiale che deve unirvi alle Superiori, ma vi dico subito, carissime Sorelle, che le virtù di obbedienza, di distacco, di « osservanza dei doveri del proprio stato » sono tutte importanti; e che è doveroso nell'esercizio della vita fra Sorelle, evitare di rompere la carità e la pace, e di conservare freddezze, malumori, o peggio sfogarsi in lagnanze.

**Riassumendo.** Una buona formazione deve condurre la Novizia a:

a) dare prova rassicurante di amore e fedeltà concreta alla Regola, all'obbedienza, alla carità fraterna, alla pietà;

b) dare prova di buon carattere nell'esercizio della virtù, nella riforma di se stessa, nella convivenza fra sorelle e allieve;

c) sapersi adattare all'ambiente, alle persone, vivere la vita in comune in allegria, in carità dolce, paziente, benigna come dice Don Bosco, usando le parole di S. Paolo;

d) imparare a vigilare e ad equilibrare il proprio cuore in fatto di antipatie e simpatie per tenerlo « fisso in Dio ». Il comando di Gesù benedetto è: « amatevi come io vi ho amati »;

e) dare prova di apertura di mente, di cuore e di filiale confidenza verso le Superiori per averne consiglio e aiuto pratico.

Prego le Superiori e Maestre di Noviziato a volersi esaminare su quanto viene prescritto per il Noviziato nelle Costituzioni, Titolo V, dall'art. 22 all'art. 30; nell'Aggiunta al Manuale, Capo III, da pag. 25 a pag. 48; nell'Organico, Capitolo II, da pag. 23 a pag. 32.

**Comunicazioni.** Devo comunicarvi, carissime Sorelle, una deliberazione di Consiglio presa ultimamente nei riguardi del Brasile Nord. Abbiamo « deliberato » di staccare dall'Ispettorato di « Maria Ausiliatrice » 10 Case di Missione e 3 di territorio civile e costituire una nuova Ispettorato intitolata a « Laura Vicuña » con sede in Manaus. La divisione si rese necessaria, non per il numero delle Case, ma per la distanza in cui si trovano quelle di Missione rispetto alla sede ispettorale. Attualmente l'Ispettrice quando si reca in visita deve stare assente da Recife qualche mese. Facciamo voti che l'Ispettorato missionaria brasiliana abbia buone vocazioni e aiuti finanziari adeguati alle sue necessità e al suo sviluppo.

Presento le mie materne compiacenze a tutte: alle carissime Ispettrici, Direttrici e Suore, ai generosi bimbi dell'Asilo, alle oratoriane, alle allieve e a tutte le iscritte all'Apostolato dell'Innocenza per l'obolo generoso donato alle Missioni. Gesù benedetto sorrida generosamente a ciascuna e Maria Ausiliatrice benedica con materno cuore la piccola privazione compiuta per aiutare la diffusione del suo Regno di amore.

Ringrazio anche per le « Borse missionarie » che ci aiutano nello sforzo della preparazione del personale all'Istituto. Faccio voti che il numero delle generose missionarie e delle offerenti aumenti sempre più... a gloria del buon Dio.

Pregate per me che vi ho presenti ognuna nella mia povera preghiera.

Aff.ma Madre  
Sr. ANGELA VESPA

*Negli ultimi mesi dello scorso anno abbiamo visto partire in più riprese, molte care Sorelle Missionarie, verso le più lontane e diverse destinazioni.*

*Molte, se guardiamo al numero complessivo: troppo poche se consideriamo i bisogni dei singoli luoghi dove furono mandate e le continue, pressanti e commoventi richieste che giungono alla nostra veneratissima Madre.*

*Il problema missionario è un grande problema della Chiesa, che ha occupato e preoccupato i Pontefici specialmente di questi ultimi tempi; ma è anche un grande problema del nostro Istituto che, nella Chiesa, ha il compito di aiutare a catechizzare le anime giovanili che vivono nelle tenebre dell'errore.*

*Il nostro Istituto, come la Congregazione Salesiana, è nato missionario, tant'è vero che si è trapiantato fin dalle sue origini, in America, vivente ancora la nostra Santa Madre Maria Mazzarello.*

*L'idea missionaria è, quindi, legata alla nostra stessa vocazione di Figlie di Maria Ausiliatrice.*

*Nessuna di noi, perciò, anche se non avrà mai la fortuna di andare in missione, può disinteressarsi delle missioni e dell'ideale missionario!*

*Non può disinteressarsene nella sua preghiera, nelle sue offerte, nei suoi sacrifici e, sopra tutto, nel suo apostolato.*

*Da vere Figlie di Maria Ausiliatrice dobbiamo sentire il problema missionario e farlo sentire dalle nostre figliuole, dalle nostre aspiranti, dalle nostre novizie.*

*È un dovere di vocazione, ho detto, quindi un dovere specifico, sebbene sia già radicalmente un dovere cristiano, come figlie della Chiesa e come cresimate.*

*Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, nelle sue preziose circolari, ricche di tanta sapienza soprannaturale, insiste molto perchè si desti nelle anime che ci circondano, l'ideale missionario.*

*Egli, come il nostro Padre S. Giovanni Bosco, come la nostra Santa Madre Maria Mazzarello e tutte le nostre venerate Superiore, vede in ciò, un mezzo anche di miglioramento e di santificazione personale.*

*Ecco la sua parola: « Io sono convinto che la coltivazione di questo spirito ridonda principalmente a beneficio degli alunni medesimi essendo questo uno dei mezzi più efficaci per formare il loro cuore ad affetti elevati e santi, un mezzo che li distoglie dai sentimentalismi morbosi, tanto comuni a quell'età, un mezzo che ricorda loro la realtà della vita e le miserie di questo mondo, fa loro apprezzare il bene di essere nati in un paese cattolico, nella luce e nella civiltà del Vangelo, e li anima così, a corrispondere a questa segnalata grazia del Signore, con una vita veramente cristiana.*

*I fatti lo dimostrano, giacchè nelle Case ove più si parla di missioni, regna tra gli alunni una pietà più sentita e solida, una maggior disciplina e osservanza del Regolamento.*

*Serve, infine, mirabilmente, l'idea missionaria, a rafforzare la nostra fede e a farla stimare dagli stessi non credenti, per il generoso disinteresse che vi risplende e per il valido concorso che essa dà alla civilizzazione dei popoli selvaggi ».*

*Questa idea, poi, è quella che più facilmente suscita le vocazioni, le conserva e le accende di santo fervore e zelo.*

*Lo dice ancora lo stesso santo Superiore in una calda esortazione fatta per l'anno giubilare delle Missioni Salesiane:*

*« ... continuate a coltivare questo spirito missionario negli Ospizi, nei Collegi, negli Oratori festivi: eccellenti sono i frutti che se ne ricavano. Oltre all'aiuto materiale, pur tanto necessario, che esso procura alle nostre missioni, si suscitano e si maturano in tal modo, numerose vocazioni salesiane, che, a suo tempo, daranno alla nostra Società, nuove schiere di operai evangelici volenterosi e pieni di zelo per la salvezza delle anime ».*

*E le vocazioni che nascono dall'ideale missionario hanno un tal crisma di generosità, che le rende più fervorose nella pietà, più pronte al sacrificio, più aperte al bene, più stabili e fedeli!*

*Vorrei esortarvi, perciò, carissime Sorelle, a impegnarvi, quest'anno, in una santa campagna missionaria. Avete molti mezzi a vostra disposizione: altri ve li potrà suggerire il vostro zelo e la vostra apostolica iniziativa.*

*Io ve ne propongo soltanto alcuni e li raccomando caldamente a quante lavorano fra la gioventù negli Oratori, nelle Scuole, nei Collegi, come nelle Case di formazione: Aspirantati e Noviziati.*

*Anzitutto, proponetevi di prendere a tema di conversazione nelle ricreazioni, questo problema, partendo magari dai fatti del giorno: i movimenti dei popoli dell'Africa, ad esempio, o da qualche episodio aneddoto o fatto raccontato sul « Notiziario » o su « Gioventù Missionaria ». Parlate di qualche nostra eroica missionaria, del suo zelo, della sua generosità, dei suoi sacrifici, delle sue gioie apostoliche: leggete la raccolta delle biografie delle nostre Sorelle, attingete alle biografie missionarie di Madre Angela Vallese, di Suor Teresa Gedda ecc...*

*Le Direttrici ne facciano oggetto di conferenzine, di « buone notti ». Le insegnanti, nella scuola, non lascino, quando l'opportunità si offre, di aprire le anime delle alunne sul problema e sul mondo missionario e destare amore verso le missioni affidate alle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

*Così, ad esempio, insegnando la Religione, quanti richiami si possono fare: ma anche insegnando la Storia, la Geografia... Perchè, descrivendo un Paese, studiando un Continente, una Nazione, un Popolo non prospettare anche la situazione religiosa e non far sentire i gravi problemi che vi sono legati? Perchè non lanciare uno di quegli interrogativi che fanno breccia nelle anime, le fanno pensare e le conducono, non rare volte, a delle risoluzioni generose?*

La parola di un'insegnante nella scuola è sempre ascoltata con maggior interesse e seguita con più fiducia!

Così si potranno anche organizzare « feste missionarie », « giornate delle missioni », con accademie o bozzetti o drammi missionari.

Anche nei Collegi e negli Oratori, ma sopra tutto negli Aspirantati e nei Noviziati, si potrebbero preparare « Congressini » o « Convegni » missionari, impegnando nello studio e nello svolgimento dei temi le stesse Aspiranti e Novizie o le stesse ragazze.

Gli argomenti di studio e di trattazione possono essere molteplici. Questi, ad esempio:

— il dovere di considerare come propri gli interessi della Chiesa e di concorrere alla dilatazione del Regno di Cristo.

— il dovere di vivere ed attuare la crociata missionaria cominciata da Don Bosco nell'Istituto e continuata fino ad oggi.

— il prezioso contributo che l'educazione missionaria porta alla formazione religiosa della gioventù, alla sua cultura intellettuale, alla sua preparazione alla vita.

— i mezzi con i quali ognuna può e deve aiutare e perfezionare in sé così importante educazione.

— lo studio di una particolare missione affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice, del lavoro compiuto dai missionari e dalle missionarie anche in regioni ove le Figlie di Maria Ausiliatrice non vi sono.

— qualche figura di missionaria.

Io credo che, questi mezzi attuati, saranno efficaci per una maggiore comprensione del problema e dell'ideale missionario e varranno a far nascere e a consolidare delle belle vocazioni missionarie.

Lavorando in questo modo, tutte risponderemo meglio alla nostra vocazione che è anche vocazione missionaria, lavoreremo « in unum » con le nostre generose Sorelle effettivamente missionarie e così ci meriteremo con loro, la corona delle corone: la corona missionaria!

Pregate anche per me che vi sono

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime Sorelle,

quando converso con voi, carissime Sorelle, vi sento tutte vicine, presenti alla mia anima e presenti in questo « **Centro benedetto** » dove la Madonna facendosi Madre e Maestra al Santo Fondatore, ha operate, per i RR. Salesiani e per noi, meraviglie imponenti.

Nella lettera di febbraio vi dicevo che dobbiamo rifuggire la « mediocrità », esercitare il « **distacco** », la « **rinuncia** »; essere anime ferventi, « tendere alla perfezione », desiderarla con tutte le nostre forze. Ora vi dico: Teniamo, Sorelle carissime, lo sguardo fisso in Gesù benedetto e in Maria SS.ma sempre, e cerchiamo di imitarli, di farli conoscere ed amare.

Domandava un giorno S. Francesco di Sales alle sue Religiose: « Perchè siete entrate in Religione? Per amare Dio? No! Per amarlo meglio! ». Figlie mie, desiderate ardentemente di "vivere solo per Dio", — raccomandava S. Teresa alle sue figlie — tutto il nostro bene viene di qui. Quando un desiderio di amore intenso ed immenso eccita la nostra volontà all'azione, allora tutta la nostra vita si fa un "Sursum corda" ».

Infatti un desiderio ardente desta la risoluzione del volere e la decisione dell'agire, vertice della buona volontà; ma — attenzione Sorelle! — per noi « anime consacrate », l'azione deve muoversi nell'obbedienza e nell'osservanza della Regola.

S. Margherita Alacoque ci ammaestra così: « Le Religiose ingannano se stesse e si allontanano da me — è Gesù che parla — quando pensano di trovarmi in una via diversa da quella di **un'esatta osservanza** della propria Regola » (GAUTHJER - Vita di S. Margherita Alacoque).

**Fiducia in Dio - Esercizio di abnegazione.** - Ognuna di noi, certo ha presente e cerca di mantenere la promessa fatta nell'atto della professione « **prometto di aspirare alla santificazione propria** »; tuttavia il progresso nella virtù non è uguale per tutte, nè uniforme. Ognuna migliora in proporzione del suo spirito di mortificazione e di sacrificio, e della personale sua corri-

spondenza alla grazia, che le vieta di concedersi soste inutili, o di dire: « ora basta! ».

Arrestarsi vuol dire cominciare a decadere, e decadere è morire; è il tradimento!

Attenzione, Sorelle carissime, alla « mentalità » e ai « punti di vista » individuali! Ostacolano sovente la sottomissione al consiglio delle Superiori; creano disagi penosi nelle Sorelle e portano chi li coltiva fuori della carità e della Regola.

Dobbiamo ancora persuaderci, Sorelle carissime, che il « rinnegamento », il « distacco », la « rinuncia » sono « doveri di stato » che dobbiamo praticare senza sosta, ovunque, sempre, fino alla morte. Lo esige la corrispondenza alla « vocazione », lo esige l'« osservanza dei voti », della « carità », della « vita comune ».

Dire: « Fanno tutte così! », « Se tutte lo fanno posso farlo anch'io », è mancanza di consapevolezza dei nostri obblighi. Non abbiamo forse la coscienza e la Regola per guida? Perché vogliamo sottrarci all'azione della grazia, e metterci sotto quella della natura? Nei momenti di burrasca, di pigrizia, compiamo il rinnegamento necessario, ricorriamo fiduciose alla preghiera: « Bisogna pregare con molta confidenza; chi prega e ricorre ai mezzi necessari, ottiene tutto » dice S. Alfonso de' Liguori.

La promessa che abbiamo fatto o vogliamo fare di « aspirare alla santificazione », esige è vero « distacco » e una lotta senza tregua contro il proprio « io »; esige anche coraggio, a volte eroismo per la potatura senza pietà che dobbiamo operare sull'orgoglio, sull'amor proprio, su mille piccole passioni. Ma quando un'anima è decisa di conquistare la vetta della virtù, ci arriva. Non bisogna dire mai: « è troppo difficile! », « troppo duro », « non posso andare contro corrente! », « è meglio che mi arrenda! » no. L'anima volitiva sa di poter superare l'ostacolo con l'aiuto della preghiera; sa che Gesù Eucaristia, la Madonna sono misericordiosi; sa che i Santi invocati prestano mano amichevole a chi li invoca, deciso di sostituire gradualmente la Volontà divina alla propria volontà fiacca e malata, e spera!

Sorelle carissime, nelle cadute umiliamoci sì, ma confidiamo sempre; la vittoria verrà...! la prova cesserà. Nella tentazione o nella ribellione personale ci sia dolce conforto rifugiarci ai piedi di Gesù Crocifisso e sotto il manto della Madonna. In Croce Gesù ci ha viste pentite ai suoi piedi, abbracciate alla sua Croce ed ha pregato per noi. La sua preghiera di Redentore è perennemente viva anche oggi davanti al Padre Celeste.

**Accettare** - Educhiamoci ad accettare, senza scoraggiamenti le miserie personali, causa inevitabile di umiliazioni davanti alle

Sorelle; la santità, è vero, non è conquista facile, ma è possibile anche alle poverelle che accettano, in amore, la propria povertà spirituale. Il Signore ci chiama tutte alla perfezione: « Siate perfetti come è perfetto il Padre mio »; ma a ciascuna ha assegnato il suo posto. La preghiera ben fatta brucerà lentamente sì, ma con sicurezza le nostre miserie, a patto che ci facciamo piccole: « Se non diventate come bambini, non entrerete nel regno dei Cieli. Chi pertanto si farà piccolo come questo fanciullo, quegli è il più grande nel regno dei Cieli. Perciò chi è tra voi il minore, quegli è il più grande » (Mt. 18, 1 - 5; Mc. 9, 32 - 36; Lc. 9, 46 - 48).

**Fortezza** - Invochiamo il dono della fortezza dal cuore materno di Maria, la nostra Madre Celeste. Ella soffersse nel suo cuore un dolore sconfinato, ma seppe custodirlo per sé. Noi desideriamo forse compatimento anche per una puntura di spillo. Abituamoci a nascondere alle Sorelle le piccole pene e contrarietà inevitabili e ad accettarle come penitenze necessarie. Sorridiamo benevoli sempre a tutte; è doveroso sorridere a chi ci lavora accanto, rendere felice chi si sacrifica per noi!

Vi sono mamme eroiche che sopportano con elevatezza e dignità sofferenze inaudite, avendo come testimonia del loro soffrire soltanto un Crocifisso. E noi saremo meno generose di loro? Non possiamo imitare Gesù benedetto, nè santificarci senza accettare i sorpassi e le prove della vita.

**Pietà salesiana** - La pietà salesiana ha la caratteristica della semplicità, dell'umiltà, e della confidenza. Le pratiche di pietà di Regola sono da farsi tutte in comune, con puntualità ed esattezza, e hanno formule ed orario a cui dobbiamo essere fedeli. I nostri Regolamenti poi contemplano anche la preghiera individuale e ci esortano a fare molto uso di orazioni giaculatorie, di aspirazioni devote durante il lavoro, di visite particolari a Gesù Sacramentato, a Maria SS.ma, a S. Giuseppe, ai nostri Santi. Ci consigliano anche di coltivare, con brevi letture individuali giornaliere, il nostro bisogno di elevazione al buon Dio. Restiamo fedeli. Il « libro delle preghiere » ad uso delle F. M. A. sia il nostro « vade mecum » più caro e benedetto, ove troviamo quanto la nostra pietà desidera in circostanze ordinarie e Ricorrenze liturgiche speciali.

Dice il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi parlando della pietà del Santo Fondatore: « Don Bosco si prefisse di seguire Nostro Signor Gesù Cristo come visse nei 33 anni della Sua vita mortale. Lo seguì a Betlemme, a Nazareth, in Egitto, poi per la Galilea, la Samaria e la Giudea; lo vide unito col Padre nel pensiero, nel cuore, nella parola e nella santità di vita, e nel mede-

simo tempo lo vide lavorare nel laboratorio, poi nella predicazione, curare gli ammalati e darsi a tutti, senza mai trascurare la Gloria di Dio e il lavoro per le anime e per gli uomini. **Questa è l'ascetica di Don Bosco**, questa dev'essere la vita religiosa salesiana. Noi non diremo mai abbastanza per farla intendere ai Novizi, perchè, se ben si considera, tutto si riduce a questo: " **unione con Dio e lavoro indefesso** „. Il lavoro non deve essere che il risultato naturale dell'unione e dell'amore a Dio » (TERRONE - Prefazione al libro: *Il Novizio*).

*E ancora parlando ai Maestri dei Novizi dice:* « Abbiamo bisogno che i Novizi vengano aiutati a " **distaccarsi** „, non solo a parole, ma realmente da se stessi, dai beni della terra, siano educati a praticare l'umiltà, la mortificazione e il sacrificio seguendo lo spirito di Don Bosco. Abbiamo bisogno **che siano nutriti di una pietà soda**, congiunta alla spigliatezza indispensabile per esercitare il nostro apostolato in mezzo alla gioventù ».

*L'ascetica salesiana è amor di Dio che si esplica nello zelo che irradia fiducia, e conquista la gioventù attuando, nella convivenza religiosa, l'invito che ci fa Gesù benedetto:* « Imparate da me che sono dolce e mansueto di cuore ».

« Vorrei che instillaste nel cuore di tutte coteste care Sorelle l'amore alla pietà, al sacrificio, al disprezzo di se stesse e un assoluto distacco dalla propria volontà » (MADRE MAZZARELLO - lettera a Suor Vallese - 22 luglio 1879).

**Pericoli possibili - Come sorpassarli** - Nei Noviziati, particolarmente numerosi e nelle grandi Comunità, la formazione della volontà e del senso di responsabilità incontra sovente **inciampo nella superficialità delle persone da formare**. Si trova infatti:

- chi si lascia trascinare dalla forza delle altre nel compimento degli atti comuni, nell'osservanza, nello studio; chi cioè non agisce per impulso interiore, nè dona l'adesione della mente, del volere agli atti che compie;
- chi perde di vista la vita faticosa e impegnativa che forse ha vissuta o che altri vive al di fuori dell'Istituto e si culla in futilità, in bisogni fittizi a cui purtroppo dà il nome di necessità, mentre non sono che **mondanità**;
- chi osserva la Regola nella sua forma esteriore e trova modo di conciliare tale osservanza con la pigrizia, la mediocrità, il faticare « meno che può », chiamando i sintomi inevitabili della stanchezza col nome di incomodi di salute, che presenta alle Superiori come sintomi di malattia;

— chi è « suscettibile » all'eccesso, per amor proprio, o per insincerità, per cui « guai a chi la tocca »! e si fa sempre più chiusa.

*La Maestra, deve con delicato rispetto verso le Novizie, e con tratto materno seguire, aiutare le bisognose a pensare, a riflettere, a giudicare a « farsi mature ». Seguire ognuna nella ricreazione, nei momenti liberi — e non soltanto nei colloqui individuali come purtroppo si fa — per aiutarla a convincersi che la virtù è personale, l'osservanza obbligo personale, che la volontà in una religiosa deve sempre essere in atto per adempiere quanto viene proposto in sottomissione ed amore.*

*Tutte le Novizie devono ammettere, che Superiore e Sorelle conoscano le proprie mancanze; farsi docili all'azione della Grazia, al consiglio di chi la dirige, per arrivare a conoscere quali delle loro personali mancanze derivano dal carattere (voglie, preferenze, indolenze, comodità); e quali dal proprio temperamento (inclinazioni, tendenze ecc.), per prevenirle, tali mancanze, con vigilanza serena, o per frenarle, e rinnegarle. Solo così arriveranno ad acquistare la maturità o serietà interiore, necessaria alla vita religiosa; ad ascoltare con fedeltà « la propria coscienza » che è « eco » sublime, sebbene tenue, della stessa voce di Dio, comprendere in profondità il proprio dovere.*

**Lavoro** - Il lavoro a cui dobbiamo attendere nelle Case è grave, sempre molto impegnativo, perciò le Novizie devono educarsi a capire tale lavoro, a volerlo disimpegnare con senso di responsabilità, a sottomettersi per eseguirlo diligentemente anche alle **autorità non di primo piano**, quali sono le Consigliere, le Suore anziane, le Capo ufficio, come è prescritto e come ci hanno dato esempio le nostre Sante.

*Siamo povere e come tali dobbiamo guadagnarci giornalmente il pane; siamo religiose e come tali dobbiamo eseguire il lavoro con spirito di fede, umiltà, docilità, sotto la direzione di chi ne ha la direzione, in alacrità ed allegria e trasformarlo in preghiera.*

*Le opere sono la realizzazione di un Istituto; tutte dobbiamo amare il lavoro che ci viene assegnato ed eseguirlo con dedizione senza misura, come ci ammaestra la nostra tradizione, come hanno fatto tutte le prime Sorelle e quelle che sono partite per terre lontane. Esse non si sono risparmiate mai e sono state generose nell'accettare i dolci pesi offerti loro dall'obbedienza. Madre Mazzarello ha lavorato con intensità d'amore e di intelligenza sempre, non ha mai disgiunto dalla sua maternità l'energia di un volere che mira al bene. Amava Dio, la verità vissuta, l'Isti-*

tuto e non ha mai accettato il « quieto vivere ». Dice ad una Novizia guardandola negli occhi: « Stasera per riparare bacerai i piedi a quella Suora ». La Novizia lotta, vuol obbedire, ma non nasconde alla Madre la propria ripugnanza. « Occorre farlo per amore di Gesù. Ti aiuterò ». Ecco la risposta.

**Formabilità delle Novizie** - Ecco dei criteri basilari per giudicare sulla possibile formazione e ammissibilità ai voti.

La vita religiosa salesiana ci obbliga di « tendere alla perfezione ». La perfezione esige che si eviti il male, ma esige anche si eserciti la virtù e il più perfettamente possibile.

- Offre pratiche di **pietà in comune** che dobbiamo amare e praticare con retta intenzione, fedeltà e grande fede;
- devozioni basilari: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, il Papa, che dobbiamo coltivare in noi e nelle alunne;
- **una vita comune** che dobbiamo accettare « toto corde » in tutta la sua estensione, e nei suoi particolari di prescrizioni e tradizioni senza « riserve » con grande amore.

Chi vuol corrispondere alla vocazione infine deve:

- persuadersi che il « distacco », la « rinuncia », lo « spirito di sacrificio », il « lavoro » sono le sorgenti della nostra intima felicità;
- imitare la Madonna. Essa fu umile e sottomessa a tutte le Autorità. Il « fiat » che ha pronunciato di obbedienza all'Annunciazione fu anche un « fiat » di pazienza, un « fiat » di confidenza vissuto in intensità di amore.

Chiudo con una esortazione della compianta Madre Linda sempre presente al mio pensiero: « Come seguaci di Nostro Signore, siamo figlie della luce e della verità, come tali, dobbiamo operare nella **luce di Dio**; senza lo splendore della purezza e la santità della **vita interiore, la fede è sterile e sono inutili le pratiche religiose** » (Circolare - Pasqua 1957).

Santificiamoci, carissime Sorelle, nell'adempimento generoso dei nostri quotidiani doveri.

Buona Pasqua! Vogliate pregare per me che vi sono

Aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

Nelle nostre Case, siano Scuole o Collegi od Oratori, la Direttrice secondo l'art. 291 delle Costituzioni « deve aver cura di tutto l'andamento morale, materiale e scolastico ».

Naturalmente non può fare tutto da sola ed ha perciò le sue collaboratrici che sono tutte le Suore della Casa: Consigliere, Econome, Insegnanti, Assistenti, ecc. ecc.

Ne segue la necessità di un lavoro compiuto in cordiale, fatico accordo, in religiosa unione di spiriti, in attenta e vigilante collaborazione. Collaborazione che accetta e consiglia, sottopone ed attua fedelmente, disposta al sacrificio sereno delle proprie vedute, che ama il lavoro noto soltanto agli occhi di Dio e rifugge da ogni ruggine per emergere, come da una malintesa modestia per rimanere nell'ombra comoda e tranquilla.

L'art. 317 del Manuale - Regolamenti parlando delle Maestre di classe afferma: « Non dimenticheranno mai che alla buona riuscita della loro opera educativa, è indispensabile unità di giudizio e di metodo, e che la troppa indulgenza nelle une e la troppa severità nelle altre, disorienta le alunne e le induce a fare confronti dannosi ».

Ne consegue anche per le Insegnanti l'impegno di tenersi in stretta e fraterna collaborazione fra di loro, affinché l'esperienza dell'una giovì alle altre e le difficoltà siano studiate e risolte con uniformità di criteri e consapevole gradualità di apprezzamenti.

La scolaresca è **una** pur nella varietà delle materie d'insegnamento e quindi delle Insegnanti; l'impegno educativo è comune a tutte pur avendo ognuna attitudini diverse e diverse capacità.

« Tutte insieme facciamo tutto » soleva dire la nostra carissima Madre Linda, volendo con ciò richiamare ad un tempo sia la comune responsabilità e sia il comune merito nell'andamento regolare di una Scuola o di un Collegio, di una Casa in genere.

Non si dica: « Sono in pieno accordo con tutte, Superiore e Sorelle, perchè seguo la mia strada, sto al mio posto e mi faccio i fatti miei », ma piuttosto: « Vivo in pace con tutte, perchè **lo voglio** e mi sono proposta di cercare Dio in tutto e so dimenticarmi per le mie Sorelle e porgo aiuto nel momento opportuno senza imporre il mio punto di vista e so ritirarmi per dare il passo alle altre mentre le sostengo nel lavoro e nella fatica, come fa l'acqua per le navi: si lascia fendere perchè passino e si raccoglie subito dopo per sostenerle ».

Una Sorella per le sue qualità di natura o di grazia tiene senza sforzo la disciplina, mentre un'altra stenta e non ci riesce. Che farà la prima? Sentirà l'impegno di adoperare il suo naturale prestigio sulle alunne per sostenere e aiutare la Sorella meno capace.

N. B. - È sottinteso che la nuova invocazione: « *Benedetto il Suo Preziosissimo Sangue* », inserita per decreto della Sacra Congregazione dei Riti del 12 ottobre u.s. nelle lodi in riparazione delle bestemmie, deve essere pure aggiunta nelle stesse preghiere che recitiamo durante la Visita al SS. Sacramento.

Un'alunna, o per naturale riuscita o per affetto all'Insegnante, studia con amore e profitto una materia e trascura le altre: l'Insegnante della materia preferita si farà un caro dovere di famiglia nell'esortare l'alunna alla diligenza e allo studio di tutte le materie sia per educarne la volontà e sia per procurare alle Sorelle la soddisfazione di una corrispondenza alle loro fatiche.

Possiamo continuare nell'esemplificazione? In una Casa, oltre alla Scuola, ci sono altre attività che, lungi dall'essere marginali, sono **complementari** al lavoro scolastico-educativo. Queste attività esigono lavoro, occupano le alunne, presentano nei vari periodi dell'anno momenti vari di impegno o di responsabilità.

Saranno le Pie Associazioni Giovanili, le varie Giornate celebrative, le attività Buona Stampa, le iniziative missionarie, il canto, il gioco, il teatrino, la declamazione, ecc. Ecco altrettante occasioni di mettere a prova il grado di collaborazione che unisce fra di loro le Sorelle. Una per tutte e tutte per una! Comuni i cimenti, le preoccupazioni, le apprensioni, sempre nel rispetto delle attribuzioni e nella cordiale risoluzione dei casi di interferenza.

È molto più facile la critica sul già fatto che non la fatica del fare in una comune responsabilità.

Uno solo l'anelito: dar gloria a Dio!

Uno solo lo scopo: far del bene alle anime!

Un amore solo: il nostro Istituto che tutto ci dona!

L'attuazione pratica, quotidiana, perseverante di questo non è facile e non sempre sgorga spontanea dalla volontà e dal cuore.

Quante volte bisognerà far violenza alla natura! E il Papa Giovanni XXIII, felicemente regnante, esorta appunto le Religiose a formarsi un carattere forte di quella fortezza « che mantiene l'umiltà, perchè consapevole dei propri limiti ed insufficienze; genera la mitezza, conduce alla obbedienza, scuola sicura delle anime forti ».

E continua ancora dicendo che obbedienza significa: « piegarsi, per poter meglio servire; dominarsi, per attrarre le anime a Dio con la mansuetudine; vincersi, perchè abiti in noi la virtù di Cristo ».

Vi esorto, carissime Sorelle, a riflettere seriamente su queste auguste parole e sulle altre che malamente e poveramente vi ho scritto sopra.

Maria Ausiliatrice ve le ripeta con tutta l'efficacia del Suo cuore di Madre e Maestra!

Sentitemi nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

## Carissime Sorelle,

nella celebrazione del mese consacrato a Maria Ausiliatrice, domandiamo a questa nostra tenerissima Madre di aiutarci ad onorare il mistero ineffabile della sua totale « consacrazione a Dio » e alle anime.

Anche noi siamo delle « consacrate »; imitiamo Maria, seguiamo i Suoi esempi, rinfranchiamoci nella virtù, nell'amore della nostra santa vocazione.

S. S. Pio XII disse in un'esortazione al Clero: « Chi stima la propria vocazione è felice; ringrazia Dio di tutto; sopporta volentieri le contrarietà inevitabili ad ogni stato ». Sorelle, poichè grande è la nostra letizia, lasciamola risplendere sul nostro volto: « Siamo Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco, oh, qual sorte più felice! » cantiamo nel nostro inno ufficiale.

## I NOSTRI VINCOLI BENEDETTI

Due sono i **vincoli** che abbiamo contratti: uno con Dio pronunciando i santi Voti; l'altro con l'Istituto obbligandoci all'osservanza delle Costituzioni (Consultare Circolare 24 aprile 1960 n. 434).

Dovendo esprimermi in forma giuridica dirò che, nel giorno della professione, abbiamo sottoscritto **due « contratti »**: uno col buon Dio, testimoni gli Angeli; l'altro con l'Istituto, testimoni due angeli della terra, che posero la firma accanto alla nostra firma, sul registro che rimarrà, per i secoli, negli Archivi dell'Istituto. Non è forse così? Sottoscrizione e firma, ecco il sigillo dell'impegno personale di vivere nell'Istituto come figlie, in amorevole sottomissione alle Superiori legittime, Rappresentanti di Dio, Custodi delle Regole, delle Tradizioni, dei Regolamenti.

Le Superiori poi, accettarono l'offerta e la sigillarono assumendo l'impegno di aiutarci, quali Madri affettuose, a custodire, valorizzare, rendere viva e operante la nostra vocazione. E poichè quello che abbiamo voluto ha valore giuridico di fronte alla Chiesa, ma è insieme un legame di famiglia, così lavoriamo come figlie nell'Istituto senza alcun diritto sui frutti della nostra attività; nulla appartiene alle figlie, ma tutto alla famiglia religiosa di cui siamo membri, che ne dispone a suo piacere (Cost. art. 48).

Perchè la famiglia viva e sia operante — è Don Bosco che parla — occorre vi sia « chi comanda e chi obbedisce. Chi obbedisce non deve invidiare la sorte di chi comanda, nè chi lavora, la sorte di chi studia; tanto gli uni come gli altri, sono necessari... **tutti sono figli** » (M.B.

Vol. IX, pag. 573). *E ancora*: « Teniamo per fermo che non è un buon membro chi non è disposto a sacrificare se stesso per salvare il corpo ». « Qual'è lo spirito che anima questo corpo? » *Risponde il Santo Fondatore*: « Miei cari figli, è la carità. Vi sia carità nel tollerarci, nel correggerci gli uni gli altri; carità nel sostenerci, nel difenderci a vicenda: stimiamo e crediamo nostro l'onore e il bene della Società ».

## RAPPORTI SCAMBIEVOLI - OBEDIENZA

*Il lavoro che noi siamo chiamate a compiere è un lavoro collettivo, che dà buoni frutti soltanto quando sia retto dalla disciplina di un comando nello spirito della Regola e delle tradizioni, e dall'obbedienza vivificata dall'amore e dalla fede. La Superiore, quale Rappresentante della Madonna, distribuisce le responsabilità e le cariche alle figlie, ne dirige maternamente gli sforzi alla mèta comune vigilando, ma insieme permettendo a ciascuna una certa libertà di movimento nell'ambito del lavoro affidatole, affinché, unendo all'obbedienza il proprio sforzo consapevole, venga facilitata la conquista del bene comune.*

*È difficile, lo comprendo, non cedere a vedute interessate, nè a motivi egoisti; ma la Madonna, se la invociamo con voce e cuore filiale, ci aiuta nella conquista del distacco voluto e dell'abitudine di tenerci orientate verso Gesù benedetto, nonostante i molteplici impedimenti naturali ed umani che possono sorgere in noi o possiamo incontrare lungo il cammino.*

*Coraggio, sorelle, lavoriamo concordi, non abbandoniamoci alla tristezza, non cediamo al lamento: « Oh, non vale la pena di sacrificarsi...! ». « Chi deve aiutarci non aiuta! ». Resistiamo all'amor proprio; resistiamo alla suscettibilità che ci fa soffrire, e fa soffrire, e avremo la pace anche nelle inevitabili contraddizioni, e la coltiveremo nella nostra diletta famiglia religiosa. »*

*La « Regola viva » è vitalmente interpretata dalla tradizione dell'Istituto e dalle Persone ufficialmente incaricate di interpretarla e di applicarla nei singoli casi. Ciò vien fatto d'Autorità, per tutto l'Istituto, dalla Madre Generale col suo Consiglio e dal Capitolo Generale.*

*Le carissime Ispettrici col loro Consiglio hanno, nel proprio ambito, autorità di dare obbedienze e governare in conformità delle Costituzioni, e dei Regolamenti, così le Direttrici col proprio Consiglio nella propria casa. Tutte, tutte dobbiamo riconoscere questo potere nelle Superiore che ho nominato. Tale potere è ufficialmente e legittimamente approvato dalla Chiesa e dalle Costituzioni.*

*Dato lo spirito di carità, di rispettosa confidenza e di famiglia che regna fra noi, le carissime Sorelle hanno anch'esse modo di esprimere con lettere segrete, e fuori di ogni controllo, che hanno libertà di indirizzare alla Madre e ai membri del suo Consiglio, alle Ispettrici e alle loro Consigliere, i loro bisogni. Nei « rendiconti » e in occasione del Capitolo Generale, possono comunicare qualche loro pensiero, impressione e desiderio, lasciando, s'intende, la decisione a chi deve prenderla e concedendo la conseguente libertà di agire.*

*Una madre, nel governo della propria famiglia, conta molto sull'amore dei propri figli ed agisce con tranquillità quando deve interpretarli.*

*(Leggere come lettura spirituale il Cap. I, II, III, IV, della Sezione II del Manuale Regolamenti).*

## CONFIDENZA E FIDUCIA FILIALE

*Ci esorta la nostra Santa*: « Abbiate confidenza con le vostre Superiore: una difficoltà confidata il Signore aiuta a superarla, o passa da sè; domandate il necessario » (*Vita*).

*La virtù che giova immensamente alla pace e alla felicità è la confidenza filiale, unita alla fiducia. Coltiviamola, Sorelle, con cuore aperto, semplicità ed effusione d'anima; è la virtù regina del benessere e della concordia. Confidenza e fiducia traggono il loro alimento da un grande amore; amore scambievole fra Superiore e Sorelle; amore vivo, sempre disposto a donarsi, a vedere col cuore il bisogno vero, e anche, a volte, soltanto psicologico; amore illuminato da spirito di fede indefettibile, congiunto a maniere belle, delicate, insoavite da una prevenienza che aiuta la distensione. Amore sempre presente ad ogni figlia come angelica carezza, e sempre confortevole a Chi porta la responsabilità del proprio e un po' anche dell'altrui dovere.*

*La confidenza delle Superiore verso le Suore, ha il tono dell'amorevolezza e si esprime nell'esercizio della maternità. (Vedere opuscolo « Maternità salesiana e familiarità salesiana »). La confidenza delle Sorelle verso le Superiore ha il colore della gioia e si esprime con la docilità, l'abbandono filiale, simbolo del provvidenziale abbandono che tutte ci lega alla nostra Madre celeste.*

## I BENI DELLA CONFIDENZA

*La confidenza reciproca crea nelle case l'ambiente vocazionale, dona al conversare soavità e chiarezza, alle relazioni il timbro della sincerità e della lealtà. Nel clima di confidenza e di fiducia scambievole, il cuore avendo il proprio alimento, intuisce meglio la lettera e lo spirito della Regola, del comando e dell'obbedienza, e tutto compone in una ineffabile armonia. Dove regna la confidenza trionfano i sentimenti generosi, sono evitate le crisi di nervi e di malumore a cui, purtroppo, può essere ancora soggetta chi dice di aver « lasciato tutto per Dio ». La fiducia è pure la via più sicura per vincere, in partenza, l'ingratitude, le meschinità, i rancori, le invidie, le vie tortuose, le doppiezze; è la soave medicina che dona alla Casa il volto della serenità, e alle Suore il volto dell'allegria.*

*Prove, tentazioni ve ne saranno sempre ovunque. Anche con l'esercizio reciproco della confidenza e fiducia esisteranno ancora limitazioni, corte vedute sia in alto che in basso — è la sorte umana! —; ma interverrà la pietà a presentarci, nella croce, invito alla carità e alla penitenza; nella « prova » una predilezione del buon Dio che vuole stringerci al Suo Cuore divino, offrirci una spina della Sua corona, una goccia della Sua flagellazione. Senza certe prove, senza la vicinanza e la collaborazione con persone di carattere molto dissimile dal nostro, di vedute assai contrarie, da sole non arriveremmo forse mai ad esercitare le virtù che il buon Dio vuole da noi, ad adempiere la missione che Egli ci ha assegnato.*

## LE VIRTU' CHE COLTIVA

Quando regna la confidenza delle Suore verso le Superiore, la fiducia delle Superiore verso le Suore, sono bollate a morte in partenza certe reticenze: « Avrei confidenza se... ». Non posso aver confidenza perchè... ». « Taccio per salvare la mia pace... ». « Parlo per difendere la pace altrui... ». « L'obbedienza che mi è comunicata non viene da Dio perchè... ». La meditazione del comportamento di Gesù nella Sua Passione, la condotta che Egli tenne con tutti, le Sue parole: « Perdonate settanta volte sette »; « Amatevi »; « Non giudicate e non sarete giudicati »; la volontà di non cercare in altre la perfezione che non troviamo in noi ci salveranno da sviamenti penosi e ci daranno pace.

Cito una pagina di Madre Vaschetti, « Parla la Madre » pag. 127: « **Ecce Mater tua** » devono poter dire in ogni occasione le Superiore alle loro Sorelle, provvederle di quanto possono abbisognare per la salute, per il disimpegno delle loro occupazioni, nel pensiero di rappresentare la Madonna presso ognuna di esse...

« **Ecce filia tua** » devono poter dire sinceramente, a loro volta, le Suore alle rispettive Superiore; e perciò essere loro filialmente sottomesse, manifestare con semplicità i propri bisogni... » attendere - comprendere - sperare.

## CASA MODELLO

Ci sia modello la Casa di Nazareth. Tutte desideriamo la vita di famiglia con le sue espansioni filiali e rispettose; con le sue manifestazioni prevenienti, imparziali, materne. Tutte desideriamo ricreazioni animate, anche un po' chiassose, allegre, benedette da Dio; ebbene, se riproduciamo Nazareth nelle nostre Comunità avremo tutto; l'egoismo sarà sostituito dalla benevolenza, dal compatimento scambievole, dai modi e dalle parole affabili e cortesi; la semplicità e la sincerità regneranno e daranno forma a tutta la nostra vita luminosa di fede, calda di fervore e di pace.

## CONFIDENZE CHE LE SUORE DEVONO FARE, PER DOVERE, ALLE SUPERIORE RESPONSABILI:

- Dubbi sulla vocazione - Pericoli d'ufficio, particolarmente se vi entrano relazioni con esterni.
- Abusi a cui una si è esposta e che possono alimentare rischi. - Abusi che espongono all'offesa di Dio, della Regola, delle tradizioni.

## VITA COMUNE

È di precetto per le Congregazioni Religiose e si attua, secondo la Regola, nella comunanza di beni terreni e spirituali; beni terreni: alloggio, vitto, vestito, cure. Beni spirituali: pratiche di pietà, occupazioni, lavoro, direzione, ricreazioni, aspirazione alla propria santificazione ecc. Alle pratiche di pietà ho accennato nella mia precedente e così ad altri beni; ora mi limito a qualche accenno sullo spirito da cui ognuna deve essere animata nella pratica della vita comune.

È evidente che se una Suora si ritira un po' dalla vita comune per « ricevere sempre più » e per « dare sempre meno », si impoverisce; più una Suora cerca la soddisfazione personale, più perde in felicità. Anche qui, le virtù basi sono il **distacco, la rinuncia**.

Disse Gesù: « Vi dico questo, affinché la mia gioia sia in voi, e la vostra gioia sia piena ».

Una religiosa che si isola dalla comunità e si rifiuta di collaborare all'attività comune, si priva radicalmente della felicità che ci è dato incontrare nella vita religiosa ed è responsabile della sua inosservanza e del conseguente cattivo esempio.

La « **vita comune** » è necessaria per provare la salute delle Novizie.

La vita di comunità è vita di sacrificio, di generosità, ed è necessario che la richiedente abbia costituzione **robusta** o almeno **sana**, sia libera da difetti, da vizi organici, debolezze, morbosità. La Chiesa pone come condizione necessaria per essere ammesse in Religione una sanità sufficiente per adempiere tutti gli obblighi dell'Istituto e quelli racchiusi nella vita comune (Vedi circolare citata).

Nel giorno della mia consacrazione a Dio, ho fatto una promessa, di conseguenza **devo accettare** in umiltà e adesione profonda, quanto la Regola, i Regolamenti dispongono. Le virtù regine della vita comune sono la povertà che si accontenta di poco e l'umiltà che non cerca nulla.

Prego di voler dare lettura alla Comunità riunita del Cap. I, Sez. I del Manuale Regolamenti: Vita comune; il Capitolo III: Vitto; il Capitolo V: Abiti e biancheria.

## POSSIBILI SVIAMENTI

- Limitazione da parte di Superiore nel provvedere il **necessario** alla Comunità, alle singole Suore sia nei riguardi degli uffici loro affidati, sia della salute, del vestiario ecc.
- Trovare vie tortuose, vie esterne per procurarsi il necessario, o peggio il superfluo.
- Non **aver fede** nel vitto, nel vestito, nell'attrezzatura comune, nei mezzi di trasporto ordinari che sono dei poveri e devono essere di noi che professiamo la povertà, e di cui si servono le stesse nostre benefattrici.
- Abbellire gli ambienti con attrezzature non approvabili adducendo quale scusa che pagano le allieve, i benefattori.
- Cedere alle lusinghe di vedere la volontà di Dio su sentieri diversi da quelli prescritti dalla Regola.
- Orientarsi verso forme di bene, ottime, forse, in sé, ma non conformi allo spirito dell'Istituto.
- Coltivare una forma di **autocritica** che fa deprezzare la propria vocazione, rompe la carità, la disciplina religiosa, l'unione fra sorelle e allieve, favorisce lo sbandamento, coltiva occasione di malcontento, fa perdere le vocazioni.

*Dice S. Vincenzo De' Paoli alle sue religiose: « Fuggite le Sorelle che dicessero di cambiare qualsiasi punto della Regola, riguardatele come ministre di satana. Quelle che amano la Congregazione hanno per massima di evitare chi mette fuori idee personali, chi vuol rovesciare ciò che Dio ha stabilito, portare il fuoco della discordia in Casa ».*

*Affidiamoci alla Madonna carissime Sorelle, affinché ci sostenga e ci conforti con la virtù dei suoi esempi; raccomandiamoci alla nostra Santa e alle generose Sorelle della prima ora affinché ci aiutino a vedere Dio nelle obbedienze, ad amare ed osservare la vita comune in tutti i suoi dettagli e le sue prescrizioni.*

## COMUNICAZIONI

*Invito ogni Direttrice a voler animare le carissime Sorelle a celebrare con effusione e slancio due Centenari assai significativi per il nostro Istituto.*

*1° Fra il 1860-1861 — Don Maccono non precisa — la nostra Santa ebbe in visione l'edificio del futuro collegio. « Come mai? Questo palazzo non c'è mai stato; io non l'ho mai visto; chi sa cosa voglia dire?... » (Vita).*

*2° Va con Petronilla dal sarto ad imparare il mestiere.*

*« Appena poi saremo in grado di fare da noi, lasceremo il sarto, apriremo un piccolo laboratorio, nel quale accetteremo delle fanciulle, e insegneremo loro a cucire, ma con l'intento principale d'insegnar loro a conoscere ed amare il Signore, di farle buone e di salvarle da tanti pericoli. Ti senti di fare come dico io? Bisogna che facciamo così, ma fin d'ora dobbiamo mettere l'intenzione che ogni punto sia un atto di amor di Dio ».*

*Care Sorelle, coraggio e fiducia nella materna protezione di Maria SS. Pregate per me che vi sono*

*aff.ma Madre*

*Sr. ANGELA VESPA*

CALENDARIO LITURGICO DA USARE NELLE CHIESE E CAPPELLE DELL'ISTITUTO  
DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

in accordo con le nuove disposizioni liturgiche

- 1) Si deve seguire il Calendario della Società di San Francesco di Sales nelle Feste di San Giovanni Bosco (31 gennaio), di Santa Maria D. Mazzarello (14 maggio) e di Maria Ausiliatrice (24 maggio).
- 2) Si deve seguire quello diocesano nelle Feste della Dedicazione della Cattedrale e dei Patroni locali.
- 3) In tutti gli altri giorni si può seguire o il Calendario della Società di San Francesco di Sales o quello Diocesano.

(S. C. R., 13 febbraio 1961. Codice delle rubriche, 46, 278, 281 c).

*Ogni Associazione che sorga nel cielo dei nostri ideali e nel campo delle nostre attività ha bisogno di uno Statuto, di un Regolamento, che come guida illuminata e sicura, ne fissi lo spirito e la struttura, e ne assicuri l'attività e la vita.*

*Nei riguardi dell'Associazione Ex - Allieve, ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, e particolarmente chi ne abbia maggiore responsabilità, deve farsi un grato impegno di sostenerne lo spirito e la funzionalità. Ma per farlo bene, deve conoscere a fondo lo Statuto ed il Regolamento.*

*Fu Don Rinaldi, che nel marzo del 1908 si affrettò a tracciare la prima forma e ad affidarcela.*

*Studiamolo bene in ogni sua parte.*

*« Mantenere operanti nella vita individuale e sociale i principi nei quali si è state educate. Aiutarsi vicendevolmente con spirito fraterno, realizzando quelle forme di attività personale e collettiva che giovano a soddisfare le esigenze religiose, morali e culturali delle Ex - Allieve organizzate ».*

*Accuratamente studiati e discussi nel 1911 e nel 1920, Statuto e Regolamenti si fecero ognor più concreti sull'esperienza che, fin dal 1870, i Rev.di Salesiani avevano fatto con i loro Ex - Allievi pure organizzati.*

*Il campo di lavoro delle Ex - Allieve è caro al nostro cuore, e assai importante, ma per molti motivi non sempre facile.*

*L'Associazione deve essere un movimento, non mai un centro stagno e passivo, e Don Bosco e Madre Mazzarello stanno a vedere se il nostro zelo per conservare lo spirito in una concreta e illuminata attività, 'è fedele e perseverante.*

*Nel fare la visita alle Case, l'Ispettrice, che conosce bene lo Statuto, facilmente giudicherà come funziona l'Associazione, se i Consigli Nazionali, Ispettoriali e di ogni Unione sono integrati da membri idonei, attaccati ai principi basilari del nostro spirito salesiano, e se ognuna di loro svolge davvero l'attività assegnatale nel piano annuale, regolarmente proposto e approvato. Vedrà quando e dove organizzare una passeggiata, un convegno, ecc.*

*La Direttrice poi le dirà se l'Associazione conserva vita propria, coordinata alle direttive e ai consigli delle Superiori, se si fanno le adunanze prescritte e se si compila regolarmente il rendiconto annuale, morale ed amministrativo, da inviarsi alla rispettiva Presidenza.*

*Per le più giovani, l'Associazione è un « vivaio » in cui, quali teneri alberelli, esse debbono ancora crescere e fiorire alle cure amorose delle Suore fino all'ora del trapianto, là ove il Signore le voglia a compiere una speciale missione.*

*Ma prima, tanto la Direttrice di Scuole e di Oratorio, come le insegnanti ed assistenti, si faranno un santo dovere di dettare qualche conferenza sullo spirito e sulla finalità della Associazione alle figliuole ed alunne prossime a lasciare la scuola o la regolare frequenza all'Oratorio (Regolamenti art. 17) e ciò sempre in base allo studio diligente dei Regolamenti.*

*La faranno apprezzare ed amare come quel « fatto nuovo » nella storia della Pedagogia che i giornali laici del 1920 tanto lodarono, perché « ritornare alla scuola di origine e rendere omaggio ai loro professori*

— dicevano — non era cosa conosciuta fino allora e tanto meno nelle scuole pubbliche ».

*Parlando del Regolamento, susciterà pure stima e fiducia ciò che il Card. Larraona, allora Segretario della S. C. dei Religiosi, ebbe a dire a Roma in un'assemblea di Superiori Maggiori di diversi Istituti d'insegnamento, e a nome di S. S. Pio XII di v. m.: « Il Santo Padre raccomanda che gli Ex-Allievi si organizzino come li hanno organizzati i Salesiani ».*

*Alla chiusura del ciclo di preparazione si eleggerà una capo-gruppo che sia disposta a lavorare con amore affinché le sue compagne di classe siano in seguito veri membri della Associazione.*

*Se poi alla chiusura dell'anno scolastico od oratoriano la Presidenza delle Ex-Allieve in pieno darà un « benvenuto » affettuoso alle nuove reclute, esse sentiranno che l'Associazione è la provvidenziale continuazione del loro Collegio e Oratorio, e ne saranno felici.*

*Certamente dobbiamo proporci di fare sempre festosa accoglienza alle Ex-Allieve che ritornano a noi sole o a gruppi. Sono nostre e non solo perchè hanno studiato da noi, ma perchè « sono state formate da noi ». Non sarà mai tempo perduto quello che l'obbedienza e la carità cristiana ci permetteranno di dedicar loro, specie se lo valorizziamo con la preghiera e il sacrificio. Al nostro tratto, al calore del nostro zelo vi sarà fusione di cuori ed armonia di bene, pace nell'Unione ed unità nella pace.*

*Ricordiamo che le Ex-Allieve sono quello che noi vogliamo che esse siano. Se le trattiamo bene, se daremo loro « aria di famiglia » come un tempo, esse sapranno esserci Ex-Allieve affezionate e sincere, ed apriranno riconoscenti lo scrigno del loro cuore in generoso aiuto alle nostre necessità ed opere.*

*Che faremo con loro durante il mese di maggio per la festa dell'amatissima Madre? Che farà ogni Federazione Nazionale ed Ispettoriale in rappresentanza di ogni Ex-Allieva?*

*« Amor mi mosse che mi fa parlare ».*

*Con gratitudine ed affetto, in Maria Ausiliatrice, nostra Madre amatissima,*

*aff.ma Sorella*  
*Suor NILDE MAULE*

N. B. - Mi faccio premura di avvisare le buone RR. Ispettrici che a fine di regolare la elezione o la conferma delle Presidenti Nazionali ed Ispettoriali, che durano in carica 6 anni, e per le stesse Presidenti delle Unioni, abbiamo pensato bene fissare una data per tutte: il 24 ottobre, cominciando da quest'anno.

Preghiamo perciò le Ispettrici delle Federazioni Nazionali di voler indicare per tempo il nome della Presidente Nazionale che loro sembri più adatta pel bene dell'Associazione affinché la nostra Ven.ma Madre la possa eleggere o confermare in carica secondo l'art. 18 dello Statuto Generale.

**Carissime Sorelle,**

*nella mia lettera precedente vi ho detto che la povertà è virtù regina nell'osservanza della vita comune, e va congiunta con l'umiltà.*

*Ora desidero trattenermi con voi sulla **virtù della povertà**, considerata dai maestri di spirito come fondamentale nella vita religiosa.*

*Gesù benedetto nel discorso della montagna dice: « Beati i poveri in ispirito, perchè di essi è il regno dei Cieli ». Egli, dunque, pone il « **distacco** » dai beni terreni come condizione necessaria al raggiungimento dei beni eterni. E domanda a quelli che vogliono seguirlo, non solo il distacco da tutte le ricchezze, ma anche dai beni così detti naturali quali sono: mente, cuore, pensieri, affetti, desideri e il **distacco** dai beni della vita: salute, benessere, stima, onore, **tutto**.*

*Mie care Sorelle, noi amiamo la bellezza, ebbene, con l'aiuto della preghiera cerchiamo di intuire l'armonia interiore di purezza, semplicità e dedizione che l'attuazione del « distacco completo », di cui parla Gesù nella beatitudine, imprime alla condotta. Cerchiamo luce e grazia onde arrivare alla conquista di quel dominio che dobbiamo avere su tutte le attività, per **godere di Lui solo** e possederlo sulla terra come lo possederemo in Cielo. Ecco la santità che la Madonna raggiunse in terra e che Don Bosco ci propone a modello.*

*Equilibrio di azione, di preghiera, di offerta, di sottomissione, di sofferenza e di gaudio sono i frutti interiori del « distacco » a cui alludo. Le anime che lo sanno raggiungere godono di un'attrattiva potente sulle anime e trovano le vie maestre per svelare alla gioventù la nullità dei beni della terra, ed*

entusiasmarla della ricchezza insondabile dei beni del Cielo.

Il Maestro divino ci invita a fare attenzione: « Dove è il tuo tesoro, là è il tuo cuore ». Noi abbiamo fatto i Voti e ci siamo consacrate a Dio per la vita; dunque **il nostro cuore resti fisso in Dio, nostro tesoro**. Abbandoniamoci fiduciose alla divina Provvidenza che, avendoci dato il più - la vita - ci darà anche il meno, ossia i mezzi: alimenti, vestiti, salute. Nella tentazione interna ed esterna, nella prova, attacchiamoci senza titubanza e riserve agli insegnamenti del divin Maestro: avendo i vestiti e di che vivere, accontentiamoci di questo.

Dice S. Teresa alle sue figlie: « Avete rinunciato ai beni patrimoniali, rinunciate dunque a qualsiasi preoccupazione per il necessario alla vita. Se noi non manchiamo a Dio, Egli non mancherà a noi, e avremo in abbondanza tutto il necessario e anche il soprappiù ».

La pratica del « distacco » dalle cose non necessarie alla vita, c'impone praticamente degli obblighi; i beni di cui ci serviamo per i nostri lavori li abbiamo « in uso »; non sono nostri, ma della Comunità. Si chiamano: libri, arredamenti, utensili, provvigioni, ma noi non ne possiamo disporre, pur avendo il dovere di conservarli più a lungo possibile, come di cosa appartenente a Dio a cui è consacrata la Comunità.

Un « attacco eccessivo » ad un bene terreno, anche se utile al proprio ufficio o alle proprie responsabilità, può costituire offesa di Dio. L'entità dell'offesa non è determinata dal pregio della cosa in se stessa, ma dall'attacco che il cuore ne ha.

Inoltre, il trattenerne cose avute in dono senza farne consegna alla Superiora, il disporne senza permesso, offende la Regola (Vedi Manuale Regolamenti, art. 11) e può costituire colpa anche non lieve, in quanto lega ai beni della terra l'anima consacrata a Dio e le impedisce il suo **libero volo** verso di Lui.

Sorelle, comprendo che il « distacco » richiesto da Dio all'anima consacrata ha il suo peso in quanto richiede rinunce e superamenti amari, ma, non vi pare che tutto ciò non deve intimorire nè arrestare chi ama Dio?

Riflettiamo nei nostri esami di coscienza giornalieri, set-

timanali e mensili sugli articoli 51 e 52 delle Costituzioni, promettiamo fedeltà per la loro osservanza; nei casi pratici sopportiamo le ribellioni della natura, dominiamole, con l'aiuto della grazia, e godremo le gioie ineffabili promesse ai poveri in ispirito.

E' particolarmente gravoso alla nostra immortificazione accettare pazientemente le privazioni a noi imposte dalle creature. Eleviamoci; la creatura molte volte è strumento del buon Dio, non fermiamoci a lei, ma guardiamo la Madonna, invocchiamola, mettiamoci alla sua scuola.

Quando nella vita quotidiana sorgono piccoli o grandi disagi, e il cuore si mette in tumulto e in ansietà a causa dei rimpianti, dei desideri di un trattamento migliore, o di nostalgie che ci portano al passato e ci prospettano una vita meno faticosa e meno dura, uniamo le nostre gocce di assenzio all'amore che Gesù benedetto protestò al Padre; ricordiamo che l'amore è gioia e sofferenza, e speriamo sempre.

## RIFLETTIAMO

La rinuncia al superfluo, alle comodità, l'attenzione e la vigilanza positiva che dobbiamo mettere per evitare piccole inadempienze alla virtù di povertà, sono perle che hanno splendore di Paradiso e gaudio per l'eternità. Tutto quanto è prescritto in ordine alla povertà è un aiuto che l'Istituto ci offre per consumare il nostro olocausto.

Gli articoli 141 e 149 del Manuale Regolamenti che ci richiamano alla povertà nei viaggi, sono importantissimi per attuare l'imitazione di Gesù. Non vi pare che si potrebbe fare maggior attenzione per evitare viaggi inutili, organizzando meglio il nostro lavoro? E sugli articoli 150, 151, 152, 153, 154, 155, 165, 166, 167, 168, 170 non abbiamo nulla a rimproverarci? nulla da migliorare?

Gesù batte con immenso amore alla porta del nostro cuore, attraverso le prescrizioni e le obbedienze. Che Egli non la trovi mai chiusa, tale porta, ma sempre spalancata. Chiude la porta al buon Dio chi rimane indifferente alla sua voce di richiamo o la respinge.

## POVERTA' E LAMENTI - ESORTAZIONI BENEFICHE

*Dobbiamo accettare anche i compagni e le coseguenze della povertà; badare a noi e interrogarci: sono povera o no?... Sì? E allora perchè lamentarmi, perchè dire: « Alle altre tutto, a me niente? ». « Alle altre cure, a me lavoro? ». S. Giovanni Crisostomo nelle sue opere parla di un giovane che a casa sua aveva nulla, ma fatto chierico, più non gli bastavano la semola e i confetti... ed esorta chi è ricco a rammentare che, entrando in religione, si fece povero... e chi era povero, ad apprezzare ciò che la Congregazione gli offre, con riconoscenza.*

« Gesù Cristo in fatto di povertà praticò anche e insegnò il distacco dai parenti. Qual premio per quelli che fanno questo generoso sacrificio! ». (*M. B., Vol. X, pag. 1088*).

## RIPENSIAMO GLI AMMAESTRAMENTI

### DEL SANTO FONDATORE E DELLA NOSTRA SANTA

« Tutto ciò che eccede vitto e vestito per noi è superfluo ».

« Non dimenticate che siamo poveri e che questo " spirito di povertà,, dobbiamo averlo non solo nel cuore e nel " distacco,, del medesimo dalle cose materiali, ma che dobbiamo dimostrarlo anche esternamente in faccia al mondo ».

« Siamo poveri, dobbiamo vivere come poveri ad ammaestramento di chi ci vede ». « Col possesso del Regno dei Cieli sarà generosamente ed abbondantemente compensata la nostra povertà ». « Chi ha l'amministrazione può spendere solo per bisogno, ma non sprecare ». « Finchè ci manterremo poveri, la Provvidenza non ci verrà mai meno ». « Se faremo risparmio anche del centesimo quando lo spenderlo non è necessario od utile, la divina Provvidenza ci sarà sempre larga della sua beneficenza ». « Vi raccomando, per carità, di fuggire dall'abuso del superfluo. Ricordatevi bene che quello che abbiamo, non è nostro, ma dei poveri; guai a noi se non ne facciamo buon uso! » (*M. B., Vol. V, pag. 675 e seguenti fino a pag. 682*).

*Don Bosco rimase santamente sorpreso di trovare a Mornese « fra quelle nostre care Sorelle, tanto distacco dalle cose terrene e tanto slancio per le cose celesti » (Testimonianza di Don Cagliero).*

*Ricordiamo, nel momento della privazione, la povertà della*

*nostra Madre e di quelle nostre Sorelle, la riluttanza che esse ebbero ad accettare il caffè e latte a colazione, perchè sembrava loro che un po' di pane potesse bastare.*

*Più ci facciamo povere e più Gesù ci investe della luce di sua santità e ci aiuta a farci sempre più piccole per il trionfo del suo amore in noi e per la sua gloria.*

## COMUNICAZIONI

1. *Il Veneratissimo Rettor Maggiore negli Atti del Capitolo Superiore, marzo - aprile 1961, presenta ai RR. Salesiani la « Circolare sulla povertà del Ven. Don Michele Rua »; la definisce un compendio eloquente e accorato dello spirito di austerità da cui nacque la Congregazione.*

*Egli, il Rev.mo nostro Superiore e Padre, invita i suoi figli all'osservanza di questa reale virtù di povertà, e invia copia della Circolare a tutte le Case, affinchè venga letta e lasciata a disposizione dei Confratelli. « Si legga dappertutto devotamente, e i Direttori e i Predicatori ne facciano tesoro, tornando opportunamente sull'argomento e citando a conferma gli esempi della vita del nostro Fondatore e Padre ».*

*Lo stesso propongo a voi, carissime Madri Ispettrici, Direttrici e Sorelle. Sarà inviata, con questa mia, ad ogni Casa dell'Istituto la lettera - circolare in parola. Vi esorto di farvi un sacro dovere di leggerla e farla leggere nel tempo stabilito per la lettura spirituale in chiesa. Ognuna poi veda di leggerla in privato, e vigilare se stessa per tradurre in pratica gli ammaestramenti in essa contenuti per quanto la riguarda personalmente, e per quanto riguarda l'ufficio a lei confidato.*

2. *Inoltre, mie carissime Ispettrici, riceverete a mano dalle Maestre di Noviziato che tornano a voi, due libretti importantissimi. Il primo è intitolato: « ATTI DEL CONVEGNO DELLE RR. ISPETTRICI ED ECONOME ISPETTORIALI D'ITALIA E D'EUROPA ». Contiene ammaestramenti preziosi, atti ad illuminare tutte, ma particolarmente le dirette responsabili: Madri Ispettrici, Econome Ispettoriali, Direttrici, sui gravi doveri loro confidati dal buon Dio e dalle Costituzioni. E' obbligo morale di attuare le norme che tale libro contiene per:*

a) *mantenere in fiore l'osservanza della povertà secondo le prescrizioni salesiane;*

b) *amministrare i beni dell'Istituto secondo la legge a noi data dalla Chiesa e dalle Costituzioni.*

*Prego di dare lettura alla Comunità della prima Relazione, quella di Don Eugenio Valentini sulle « Note caratteristiche della povertà salesiana ».*

*Le altre due Relazioni, e le Annotazioni che vi fanno seguito, sono particolarmente rivolte alle dirette responsabili dell'amministrazione dei beni dell'Istituto. Ad esse mi affido affinché si facciano dovere di leggerle e consultarle ad occasione, con mente e cuore filiale. Facciamo tesoro, Sorelle carissime, di queste sovrabbondanti ricchezze a luce nell'esercizio dell'ufficio, a bene della nostra anima e dell'Istituto.*

3. DIRETTIVE E PROGRAMMI PER LE CASE DI FORMAZIONE  
*Tratta della formazione umana, cristiana e religiosa da impartire negli Aspirantati, Postulati, Noviziati, Juniorati e della preparazione specifica da darsi alle figliuole per le opere dell'Istituto. Prego le carissime Ispettrici e Responsabili di tale formazione a prenderne conoscenza affettuosa e intelligente e a tradurla in pratica.*

*Nei nostri Aspirantati vi sono figliuole destinate a seguire gli studi secondari per il conseguimento di un titolo di studio, tutte le altre, cioè le non chiamate per tale via, devono conseguire un'istruzione base catechistica e di cultura (vedi Aggiunta al Manuale, art. 28), congiunta ad una pratica di lavoro che le renda idonee a dare lezioni di Catechismo e a disimpegnare gli uffici così detti di casa, che assumono tanta importanza per il benessere delle nostre Comunità. Il suddetto libro determina i programmi ben armonizzati da svolgersi nell'Aspirantato, Postulato, nel Noviziato, nell'Juniorato.*

4. CONVEGNO ITALIANO PER DIRETTRICI DI COLLEGI, DI SCUOLE, DI ORFANOTROFI, DI CONVITTI, DI PENSIONATI e relative ASSISTENTI - Sarà tenuto in Casa Generalizia nella seconda metà di settembre, a fine di riaccendere **grande zelo** per l'assistenza, **grande amore** per l'attuazione del dovere di preparare le figliuole alla vita. Vogliamo formarle cristiane coerenti,

*capaci di occupare il proprio posto nella società queste figliuole che la Provvidenza ci affida.*

*La carissima Madre Elba comunicherà in tempo utile, l'orario stabilito e il programma che si pensa svolgere per raggiungere il fine proposto a gloria di Dio e a bene della gioventù a noi affidata.*

*Mi raccomando alle vostre preghiere, carissime Sorelle, e vi esorto ad ottenere che ogni figliuola sia apostola del santo Rosario e apostola del Catechismo.*

Nel Signore

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

*Nella benedetta Casa dell'amor di Dio, in Mornese, si viveva l'atmosfera arroventata dal desiderio di partire per le missioni.*

*Nel 1872 quando Don Bosco scrisse a Madre Mazzarello di scegliere il primo drappello, fu un entusiasmo irrefrenabile.*

*Non tutte quelle che fecero domanda furono scelte; tutte, però, alimentarono la loro consacrazione con il consumante desiderio delle missioni.*

*Questa stessa atmosfera la dobbiamo alimentare oggi nelle Case, nelle Suore, nella gioventù con la cura **cosciente, sollecita e fervorosa dell'Associazione Giovanile Missionaria dell'Apostolato dell'Innocenza.***

**Cura cosciente:** *E' quanto mai controproducente, ai fini di una seria formazione missionaria, far scrivere numeri di preghiere, atti di virtù, senza spiegare bene l'origine dell'Associazione, la delicata premura con cui fu seguita dalle Superiori passate, i fini che si propone, i meravigliosi aiuti spirituali che possiamo dare alle nostre missionarie, la partecipazione reale ai loro meriti, la comunione di passione per le anime cercate in un duro ed ininterrotto sacrificio di loro stesse.*

*Se leggiamo annualmente l'opuscolo « L'Apostolato dell'Innocenza nei suoi primi venticinque anni di vita », almeno in refettorio, potremo attingere le notizie necessarie per rendere cosciente una pratica che da anni facciamo o facciamo fare, forse, meccanicamente.*

*Chissà quanta ricchezza di energie missionarie si farebbero scaturire!*

**Cura sollecita:** *Tutte possono appartenere all'Associazione che dopo l'incoraggiamento dei Superiori, specialmente al suo sorgere, del Ven. Don Rua, ebbe la regolare approvazione nel 1940 con Statuto proprio, programma semplice e vasto, adatto alle masse come alla cura di quelle giovanette che nella « Sezione Propagandiste Missionarie » potrebbero essere educate ad un più profondo spirito missionario.*

*Affinchè le associate possano lucrare le indulgenze, occorre che i loro nomi siano scritti su un quaderno - registro dell'Associazione debitamente approvata e che ricevano l'apposita pagellina (Ufficio Propaganda - Torino).*

*Se non ci sono queste tre condizioni, si partecipa al movimento missionario dell'Apostolato dell'Innocenza, ma non si è vere e proprie associate.*

**Cura fervida:** *Ancora da Mornese nel 1876 la nostra Santa Madre a Monsignor Cagliari: « ... non la finirei più se dicessi i nomi di quelle che desiderano venire in America. Io vorrei già esservi. Prepari presto un posticino anche per me... ». E un'altra volta: « ... prepari una casa ben grande giacchè le educande vogliono tutte farsi missionarie ». E ancora: « Che grande grazia se il Signore ci chiamasse in America! ».*

*E' il cuore di Madre Mazzarello che comunica alle educande il suo stesso slancio di conquista.*

*Se nella fede e nell'amore, vivificheremo l'uso di un mezzo che il nostro diletto Istituto, missionario per volere della Madonna, ci mette a disposizione, allora la nostra donazione sarà vissuta fino alle ultime conseguenze che è possesso e partecipazione di passione di anime.*

*Preghiamo insieme la nostra Celeste Madre perchè rinvivi, in tutte noi, santi ideali di bene, mentre in stretta unione di preghiere vi prego sentirmi*

*aff.ma Sorella*

**Suor MELCHIORRINA BIANCARDI**

## **Meditazione predicata dal Ven.mo Rettor Maggiore**

**Don RENATO ZIGGIOTTI**

*Torino, 31 maggio 1961*

Pochi giorni or sono ho visto il Santuario meravigliosamente infiorato: garofani bianchi e rosa ornavano tutti gli altari, le balaustre e perfino i banchi...

Più solenne ancora è sembrata l'illuminazione che i nostri elettricisti della città hanno preparato in questi ultimi giorni per la nostra piazza e per la facciata del tempio dell'Ausiliatrice. Ma fiori e luci sono ben poca cosa in confronto alla festa di anime che con grande nostra gioia abbiamo constatato presso l'altare di Maria Ausiliatrice dalla sera del 23 a tutto il 24: si sono distribuite oltre 22.000 Comunioni! Che bella infiorata ai piedi della Madonna, quanta luce, quanta vera luce alle anime per la gioia di Dio e della Vergine Santa!

Anche voi avete preparato per l'onomastico della Madre, per Colei che vi rappresenta l'autorità, che vi rappresenta Dio, l'Ausiliatrice, un omaggio di fiori, di luci, di canti, di espressioni gentili; ottima cosa perchè è la festa della famiglia che unisce nella riconoscenza le figlie sparse in tutti i paesi del mondo. Ma l'omaggio più prezioso per me è quello che ho visto recensito in questi giorni e cioè l'offerta spirituale di tutte le opere buone da voi compiute nel 1960! Che statistica! Milioni, milioni di Ss. Messe, di Ss. Comunioni, di Visite, di Rosari, di Via Crucis, di Giaculatorie, di opere buone offerte al Signore nel corso delle vostre giornate, per dimostrare la vostra unione con Dio, la vostra adesione fattiva alla vita spirituale, religiosa dell'Istituto.

Questo è certamente l'omaggio più gradito alla vostra buona Madre Ed io vengo ad infervorare il vostro cuore, perchè continuate in questo omaggio, che dà gioia ai Superiori, e attira il compiacimento di Dio su questo benedetto Istituto che compie nel mondo immenso bene.

Questa mattina meditiamo insieme e offriamo il Santo Sacrificio, le vostre preghiere, le vostre Comunioni proprio a questo scopo.

E' l'ultimo giorno del mese di maggio, festa di Maria SS.ma: Regina e Ausiliatrice. La Madonna ci apre la via al mese di giugno, al mese del Cuore SS.mo di Gesù. Uniamo insieme i due Cuori: il Cuore di Maria e il Cuore di Gesù. Sono fatti l'uno per l'altro; sono consanguinei e umanamente e divinamente perfetti. Il Cuore di Gesù ha preso e trasformato e quasi divinizzato il Cuore di Maria convivendo con Lei, prendendo da Lei la natura umana.

Contempliamoli brevemente questa mattina; Essi ci insegneranno a concludere il mese di maggio e ad iniziare con fervore il mese di giugno: Maria SS. e il Cuore SS.mo di Gesù sono infatti le nostre grandi devozioni!

Pensiamo al cuore umano. E' l'organo più vitale: dal primo istante della vita, pulsa, batte, comincia il suo lavoro: lavoro intenso, lavoro meraviglioso! Mediante questo piccolo organo il sangue corre, passa, si rinnova, arriva alle particelle più periferiche del corpo; alle molecole, alle cellule, e tutte le penetra, e tutte mantiene in vita. Guai se il sangue non arrivasse!

E' infatti il sangue che aiuta e migliora la digestione; aiuta e corregge il respiro. Tutto è permeato di sangue e tutto muove dal cuore. Si cresce, si vive, e quando cessa il battito del cuore, si muore. Il cuore dunque, per la sua importanza nell'organismo umano, assurge a simbolo della vita fisica e, quale sede dell'amore, di quella spirituale.

Il culto quindi al SS.mo Cuore di Gesù è per onorare in Gesù la fonte della vita divina, dell'amore divino partecipato agli uomini.

Infatti quello che avviene nel corpo umano avviene nel Corpo Mistico della Chiesa. Il fluire del sangue nei vari organi non è altro che lo specchio della compenetrazione, della presenza, della potenza, della bontà di Dio in ciascuno di noi, quale membro della Chiesa e anche in ogni anima che non appartenga al Corpo visibile della Chiesa, perchè Dio penetra, pervade, migliora, risana, corregge, condanna se c'è bisogno, rifà, dà vita, spinge all'opera tutte le creature umane! Che spettacolo la presenza di Dio nel mondo!

Il Cuore SS.mo di Gesù che misticamente pulsa del continuo nella Chiesa, dal Sommo Pontefice all'ultimo cristiano, è simbolo dell'azione di Dio.

Noi non vediamo, non ci accorgiamo di questo lavoro di Dio che è presente a tutto, sempre, giorno e notte, e che, con la Sua presenza, la Sua bontà, la Sua forza di penetrazione, coi Suoi rimorsi, raggiunge tutte le anime anche quelle che non Lo vogliono.

Questa è l'eterna e perfetta vita di Dio, questo il Suo lavoro. Apriamo gli occhi su queste cose! Fateli aprire alle vostre figliuole, nei vostri catechismi; insegnate loro a scoprire la presenza, la potenza, la bontà, la misericordia di Dio operante negli uomini.

Il Cuore SS.mo di Gesù nostro Redentore, che tanto bene simboleggia l'azione di Dio, rinvigorisce anche in noi la fede e ci porti a sviluppare questo pensiero, che è ricco di applicazioni. Ciascuno le faccia per conto proprio, cercando di entrare nello spirito di Dio per capirlo, crederlo, sentirlo.

La nostra vita deve essere una partecipazione della vita divina, perchè questo è l'effetto della Grazia. Per essa Dio è sempre vivo in noi;

è in continuo contatto con noi; ci parla e ci risponde alla maniera di Dio: nello spirito, nella presenza, nella volontà, nel darci vita, nell'alimentare la nostra vita spirituale. **Questo continuo rapporto con Dio è la vita religiosa.**

La vita dei Santi è tutta qui.

La novella Santa, Sr. Bertilla Boscardin, ci insegna proprio questa verità: la realtà della vita è l'unione con Dio.

Tale verità l'aveva già vissuta la nostra Santa Madre Mazzarello, inculcandola alle prime sue figlie, in quelle forme così semplici e sostanziose: « Che ora è?... E' ora di amare il Signore » oppure « Ogni punto d'ago sia un atto d'amor di Dio! ».

Vale poco fare una cosa importante o meno; essere altolocati o essere in basso; **tutto sta nel partecipare alla vita di Dio, nel lasciarci divinizzare.**

Dobbiamo vivere così; **dobbiamo aspirare a vivere nell'intimità con Dio**, rispondere alla Sua chiamata, richiamando la nostra mente dissipata alla Sua presenza, portando il nostro spirito al Suo divino contatto. La vera vita è questa.

Esaminiamo allora la nostra condotta affinché sia sempre più permeata dalla vita divina, dal Sangue di Dio.

Perchè la devozione al Preziosissimo Sangue inculcata ultimamente da Sua Santità e fatta ricordare nelle Litanie che recitiamo dopo la Benedizione? Perchè è il simbolo della Grazia, è quello che ci richiama la vitalità divina. Il sangue infatti dà la vita al corpo, e il sangue mistico della Grazia è quello che deve alimentare il nostro spirito, mantenerlo sempre più vitale, rigoglioso, generoso. La pratica che scaturisce dalle nostre riflessioni e a cui siamo chiamati durante questo mese appare quindi chiarissima: vivere più intensamente la nostra vita religiosa alla presenza di Dio, nell'intimità del Cuore SS.mo di Gesù, facendo arrivare il Suo Sangue, la Sua Grazia, a tutti i particolari della nostra vita. Come il sangue penetra fino nell'ultima cellula del nostro corpo per dargli vita, così facciamo in modo che la Grazia del Signore penetri tutti noi stessi e ci santifichi, anima e corpo.

Che bel lavoro possiamo fare qualunque sia la nostra condizione di vita!

E' un lavoro di profondità, tutto interiore, poichè Dio non bada alle doti più o meno appariscenti e lodate dagli uomini, ma giudica l'intimo dello spirito: i miei pensieri, i miei affetti, i miei desideri, la mia volontà, il mio egoismo. Dio odia l'egoismo, e noi siamo piccoli, meschini, cattivi. Dio perdona, dimentica, seppellisce nell'oblio le nostre colpe appena trova un principio di pentimento, e noi siamo duri a perdonare, pensiamo male, giudichiamo male, ricordiamo quello che non ci è piaciuto.

Pensiamo che Dio guarda l'interno: « Intuetur cor », intuisce il cuore!

Lavoriamo in questo senso perchè ce n'è per tutti e non soltanto per i primi anni di vita religiosa: quanto più cresciamo, tanto più abbiamo bisogno di pulire, di ripulire, di disinfettare, di rinforzare la nostra povera anima.

Vi invito a questo lavoro perchè questo è l'omaggio più bello che possiamo presentare non soltanto ai nostri Superiori, ma a Dio, alla Sua divina presenza, alla Sua infinita bontà.

Avete elencato un miliardo e qualche milione di giaculatorie e di atti buoni; son certo che è una frazione minima, minima perchè dovremo elencare tutti i momenti della vita. Se infatti siete in Grazia di Dio, ogni atto della vostra giornata è divinizzato: ogni respiro, ogni elevazione a Dio, ogni lavoro, ogni momento del vostro lavoro è per Dio, nella Sua volontà, ed è quindi un fiore che si aggiunge sul cammino della vostra vita. Credete a questo, credete a questo!

Contate pure i vostri atti buoni, è una bella usanza, e lo stesso sforzo di tenerne la contabilità è un richiamo; ma la sostanza è che dobbiamo far sì che la giornata sia tutta e solo di Dio e per Dio.

I difetti purtroppo non mancano, ma quando sono involontari non rammaricatevi troppo, non piangetevi su, non scoraggiatevi, perchè è naturale avere dei difetti, delle manchevolezze. Non riusciamo a fare nessuna azione perfetta; ma è la volontà, il desiderio, l'aspirazione, l'elevazione dello spirito che dà valore a quanto facciamo.

Quando riceviamo Gesù benedetto diciamoGli: « Tutta la mia giornata sia per Te, migliora la mia condotta! ».

Che il Signore ci aiuti a continuare in questo bel lavoro, a fare questo omaggio alla Superiora, a tutte le Superiori, a Dio, alla Madonna, perennemente, in ogni nostra giornata. Così noi edificiamo la Congregazione, sosteniamo l'Istituto, gli diamo una vitalità possente.

Permettete che chiuda con un ricordo d'infanzia. Nel pensare a quel che dovevo dirvi mi è venuto in mente quello che la mia povera, santa mamma m'insegnava quando ero piccolo. Veniva a salutarmi a letto e mi faceva ripetere con lei una giaculatoria che mi è tanto cara ed è tanto semplice:

« Sul vostro petto, o mio Gesù riposo,  
deh, mi svegli con Voi sempre più fervoroso;  
e ogni moto del cuore fate che sia  
un sospiro per Voi, o Gesù e Maria! ».

« Ogni moto del cuore » cioè in continuità!

Nella vita dell'amor di Dio « ogni moto del cuore fate che sia, un sospiro per Voi, o Gesù, o Maria! ».

## Carissime Sorelle,

Vorrei scrivere i nomi di ciascuna, far giungere a ognuna in particolare il mio « grazie » per i doni, le testimonianze di affetto e di riconoscenza che mi sono giunte; per l'offerta spirituale copiosa, abbondante, e per i fiori di virtù che avete compiuti onde testimoniare al buon Dio il vostro amore, alla Madre la vostra fedeltà affettuosa; all'Istituto la vostra adesione incondizionata.

Continuate così, Sorelle, in questo ritmo, con questo tono, così i nostri Santi riconosceranno se stessi in ciascuna di noi; vedranno riprodotti in ciascuna i propri lineamenti; riconosceranno se stessi nel grado di amore di Dio e alle anime che tutte ci infiamma. Ripeto « grazie! ».

Il Veneratissimo nostro Superiore e Padre, Don Renato Ziggotti, il 31 maggio ci fece dono prezioso di una meditazione predicata che vi presento, e prego le Direttrici di farla leggere alla Comunità nell'ora stabilita per la lettura spirituale e di lasciarla in seguito a disposizione delle Suore che desiderano consultarla ad edificazione della propria anima.

Egli, il nostro amatissimo Padre, dopo aver espresso, con bontà paterna, il suo compiacimento per le offerte spirituali da voi presentate in cifre alla Madre, ci ha invitate ed infervorate tutte a presentare anche in seguito un tale omaggio, « simbolo — Egli afferma — del compiacimento di Dio sul vostro benedetto Istituto che compie nel mondo un bene immenso ».

In seguito, con parola che a noi sembrò ispirata, ci ha esortate a trascorrere il mese di giugno, consacrato al Cuore benedetto di Gesù, Fonte dell'amore divino partecipato agli uomini, con devozione raccolta, aperta e generosa; incoraggiate ad aprire gli occhi, a soffermarci a contemplare l'azione di Dio sulla nostra anima, l'azione che la Grazia compie in ogni singola anima, nella Chiesa intera. Ha detto: « Il Cuore Eucaristico di Gesù pulsa misticamente e di continuo nella Chiesa dal Sommo Pontefice all'ultimo cristiano...; Dio è presente a tutti sempre, e con la sua presenza, con la sua Bontà, coi suoi rimorsi raggiunge ogni anima anche quella che non lo vuole ». E ci ha incoraggiate paternamente a penetrare un tale pensiero, ricco di infinite applicazioni.

Poichè siamo chiamate a partecipare alla vita divina, ci sia caro, Sorelle carissime, penetrare sempre più questo divino mistero. Spesso il buon Dio precede la nostra invocazione ed agisce sullo spirito, sulla

volontà nostra anche con l'impulso diretto della sua divina parola interiore facendosi alimento della nostra vita spirituale. Siamo Gli docili.

Il Venerato Superiore ci offre quale modello, con la novella Santa Sr. Bertilla Boscardin, la nostra Santa Maria D. Mazzarello. « Viviamo nell'intimità con Dio » ecco l'invito che Egli paternamente ci ha ripetuto. « Esaminiamo sovente la nostra condotta affinché sia sempre più permeata della vita divina... Dio guarda l'interno ».

Carissime Sorelle, accogliamo la paterna parola con animo grato come a noi direttamente rivolta dai nostri Santi... Rimaniamo in Grazia sempre, così ogni nostra azione sarà divinizzata, ogni nostra fatica si trasformerà in offerta a Dio gradita, in aumento d'amore nell'apostolato, in contemplazione profonda delle meraviglie tutte interiori che Dio opera in noi e attorno a noi. Sotto un tale divino influsso impareremo a scoprire le vie di Dio nella nostra giornata lavorativa; e impareremo ad abbandonarci alla sua Volontà espressa che è amore, e al suo Beneplacito; a desiderare di annientarci in Lui per vivere della sua vita; a pensare col suo pensiero, amare col suo Cuore, considerare l'obbedienza come un suo dono ineffabile, godere con Lui del bene che si opera nella Chiesa, consolarLo di tanto male che vediamo attorno, domandarGli la salvezza delle anime. E saremo collaboratrici di Maria Ausiliatrice, come diciamo ogni giorno nella Consacrazione, e il nostro cuore si farà così grande da contenere il cuore di tutte le figliuole che frequentano le nostre case, particolarmente quelle che sono lontane da Dio in crisi per la mondanità, per immergerle - così come sono - nel suo santo amore, far loro desiderare il suo perdono con vivo, sincero pentimento.

E le nostre Case saranno come quella di Mornese, le Case del divino Amore. Ogni Suora sarà posseduta da Gesù benedetto e diverrà raccolta, osservante, silenziosa, dimentica di sé per il trionfo di Dio nell'anima propria, nella Chiesa, nel mondo.

Pregate tanto per me che vi sono

aff.ma Madre  
Sr. ANGELA VESPA

## COMUNICAZIONE:

RICORDI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI - 1961

Con riferimento alla Strenna del Rev.mo Rettor Maggiore prendiamo come impegno degli Esercizi Spirituali di:

**mantenere e promuovere la pace:**

- con Dio mediante la fedeltà nell'osservanza;
- con le Sorelle per mezzo della carità;
- con le fanciulle mediante la pratica del sistema preventivo.

### Carissime Sorelle,

*è ormai trascorso il mese di agosto, mese per noi di benedizioni e di grazia che ci richiama, con la festività dell'Assunta, alla meditazione di particolari virtù della nostra celeste Madre: la sua umiltà nell'accettare la Volontà di Dio, la consacrazione a Lui della Sua verginità, per cui divenendo Madre di Dio e delle divine Grazie, contribuì a realizzare in pieno i disegni suoi provvidenziali di redenzione e di salvezza dell'umanità.*

*Inoltre il 5 agosto — data storica per il nostro Istituto — segnò quest'anno i suoi 89 anni di vita, e raccolse come per il passato, ai piedi dell'altare, schiere di giovani elette, dono di Dio, corona e gaudio di quotidiane fatiche, le quali **consacrando** al Signore la loro giovinezza, accettarono di lasciarsi conquistare dal Suo Amore, di vivere sotto lo sguardo di Maria, **solo per Lui**, e promisero di prodigarsi, nel campo immenso della Chiesa, all'educazione della gioventù nello spirito dell'Istituto.*

*Carissime Sorelle, vi confido che mentre scrivo, sento ancora nella mia anima l'eco dell'offerta totale, fervida, generosa di queste carissime figliuole: La loro **fu una consacrazione per la vita**, in fiducia serena sotto lo sguardo di Maria. Non è forse vero, Sorelle, che la vita religiosa mentre ci comanda di tendere alla perfezione — e cioè di esercitare la virtù e vincere l'egoismo — ci dona nella SS. Eucaristia e nella parola viva di Gesù benedetto un alimento di forza validissimo?*

*— mentre ci **iudica nella Regola la via** per unirvi a Lui, ci offre i mezzi per arrivarvi? (Meditazioni — rendiconti — esempi di Gesù e dei Santi);*

*— mentre ci **ispira, comanda, esige la lotta contro il peccato e l'esercizio della carità**, ci sostiene nello sforzo personale di ascesa con la partecipazione di gaudi ineffabili?*

*Tutte lo possiamo testimoniare: la vita religiosa è sorgente di felicità e di pace, ma vuole essere **vissuta integralmente**, in generosità d'amore. E nell'amore fedele ha radice « **la vita nuova** » che Gesù benedetto vuole dai suoi.*

Sorelle carissime, la nostra Santa, le nostre Sorelle anziane, viventi fra noi, le pioniere delle fondazioni in Italia e fuori d'Italia — molte ora beate nella Patria — sono vissute così. **Ci hanno aperto, col loro generoso dono di osservanza, di lavoro, di amore e di sacrificio, una via di luce, una tradizione di virtù.** « La conosciamo noi? Ci lasciamo penetrare dalla sua irradiazione? dal suo calore? ».

Esse non hanno avuto nè timore, nè paura delle privazioni, dei sacrifici. Nell'amore di Gesù Crocifisso e delle Sue doloranti spine hanno attinto il coraggio di imitarlo. « Quale fu la sorgente delle loro obbedienze e dei loro sacrifici generosi di lavoro, di adattamento? » **Lo spirito di Fede e di Amore.** Pensavano ed agivano, quelle nostre Sorelle, sotto l'azione della parola di Dio e di chi esprimeva loro questa divina parola in semplicità, sicure che Egli si sarebbe fatto loro aiuto nelle prove e nelle tentazioni e le avrebbe rincorate nella esecuzione di quanto comandava. Animate da una tale certezza si buttavano nell'azione col nome della Madonna e del buon Dio nel cuore e sulle labbra, serene e coraggiose, senza titubanze, con lo slancio di chi non conta sulle povere sue forze, ma nella forza di Dio.

« Contestazioni della mente? » « Ragionamenti umani sull'obbedienza? » « Non sapevano cosa fossero » « Melanconie, nostalgie, rimpianti, stanchezza? » Le vincevano con l'eroismo della loro virtù spontanea, naturale, ignara degli umani ripiegamenti. Non cercavano la propria soddisfazione, nè porgevano ascolto alla stanchezza — era ben naturale il sentirla! — Si lasciavano sospingere soltanto dal dovere di darsi ancora, dimenticarsi sempre.

« Sentivano sì le difficoltà di lingua, di costumi, di carattere, di mentalità ». Le sentivano sovente in profondità, ma non se ne lasciavano impressionare! Amavano le anime che la Provvidenza loro affidava con affetto di sorelle; amavano i loro stessi patimenti che le univano sempre più ai patimenti dell'Uomo-Dio e lavoravano in semplicità di cuore. Non avevano familiarità con le questioni dispersive e pettegole, si lanciavano nelle regioni della fede, nascondendo perfino a se stesse le punture dell'anima sovente lancinanti che dovevano sopportare da sole e in più, da sole, a volte, medicare.

« L'obbedienza mi spinge — dicevano — l'amor di Dio mi chiama; avanti, dunque, sempre avanti, il resto non conta nulla! ». Meditavano docili le parole della nostra Santa: « Siamo le prime, e come tali chiamate a scavare un'impronta, a vivificare un cammino, a delimitare un sentiero; sgretoliamo dunque la roccia del nostro egoismo, ribaltiamo la pietra schiacciante della nostra superbia, così il buon Dio trionferà nelle anime e nella nostra famiglia religiosa nel presente e nel futuro ».

Abbiamo pagine meravigliose di queste nostre Sorelle, « le conosciamo? » « Nelle Case di formazione abbiamo imparato ad amarle? ».

Entriamo decisamente con generosità di donazione e di amore nel

sentiero di luce che queste nostre eroine ci hanno aperto, e avremo l'allegria perenne nel cuore, il sorriso sulle labbra, e saremo cultrici di vocazioni.

Sorelle, vivono ancora fra noi, nelle nostre Comunità, anime di questa tempra adamantina. E' facile scoprirle; sono semplici e nascoste, sono osservanti e sorridenti, non domandano nulla per sè, ma nel bisogno le troviamo presenti, generose nel sacrificio per il sollievo di altre Sorelle. Sono austere con sè, ma sanno allietare le Sorelle con atti generosi, pronte sempre a nascondersi in Dio.

Il loro esempio ci ripete un monito: « Siate anche voi generose, entusiaste, amabili, serene sempre! ».

Nell'ora della tentazione abbandoniamoci « fra le braccia del Padre celeste ». Con le Sorelle che ci offrono luce di esempio ripetiamo anche noi le parole di S. Teresa: « Mia guida è la fiducia in Te, mio Dio. Ti domando lo spirito di fede e di amore, non so domandarti altro ». E poi sorridiamo a tutti senza perderci in lamenti o depressioni dannose. Offriamo il nostro contributo di lavoro alla Comunità, con tatto delicato per non far pesare il nostro stato d'animo su nessuna, certe che il buon Dio il quale vede nel segreto ci aiuterà.

Sia il nostro abbandono come il nostro lavoro generoso, operante, ricco di slancio e di ottimismo.

Nei momenti nebbiosi non vi siete mai posta la domanda: « Quale la causa della mia tristezza? ». Novanta volte su cento la causa si trova nel non saper « rinunciare ad essere qualche cosa », nel non saper ricevere l'umiliazione senza avviliti, senza saper risolvere il cruccio in una invocazione d'amore: « Vergine Santa, tutto quello che ho è tuo, accetto tutto dalle Tue mani santissime e a Te lo offro come a Madre tenerissima; fa che nulla mi abbatta e che la mia umiliazione alimenti rigogliosa in me la « vita nuova ». Oppure, causa di tristezza, è il non saper far nostra la preghiera di Madre Mazzarello dopo la malattia: « Signore, se nella vostra bontà volete concedermi ancora alcuni anni di vita, fate che io li trascorra ignorata da tutti, e, fuorchè da Voi, da tutti dimenticata ».

E' vano parlare di consacrazione se nel momento della prova riprendiamo poi, per vile paura, ciò che abbiamo donato a Dio. Nella nostra condotta quotidiana modelliamo le nostre azioni sulla Legge di Dio e della Chiesa e sulla Regola e convinciamoci che sono le **minime obbedienze** quelle che alimentano il fuoco di amore, di generosità di sacrificio, di umiltà e di semplicità; virtù caratteristiche del nostro Istituto.

Con la « consacrazione » e per mezzo dei Voti abbiamo scelto una « nuova vita », abbiamo cioè promesso, con giuramento, di lasciare « la via del mondo » la sua mentalità, i suoi apprezzamenti per seguire le vie di Dio, la dottrina del Vangelo, per realizzare in forma concreta una

**rinascita spirituale.** Ciò avverrà lentamente, con fatica, ma il progredire è possibile alla volontà congiunta alla preghiera. « Scusarci? Ricorrere a compromessi? » Sorelle, non vi pare che un tale ripiego sia un tradimento e ci esponga alle possibilità di alimentare illusioni, cullarci in una condotta affatto sincera, come in una doppia vita a danno della **vita di fede** che abbiamo voluto liberamente abbracciare?

Con una vita tiepida e scuse giustificanti non si attua la « **vita nuova** » che abbiamo voluto nell'atto della **nostra consacrazione**. Non possiamo servire contemporaneamente a Dio e al nostro amor proprio. E' sacro nostro dovere attendere decisamente al lavoro personale di rinascita liberamente scelto, accettare il lento morire alle nostre vedute, alle nostre opinioni, alle nostre velleità. Sorelle questo solo è il sentiero dei figli di Dio.

Sorelle carissime, la Chiesa afferma che il Battesimo e la Consacrazione ci donano la forza per superare la tirannia del male che è in noi e quello fuori di noi; ma dobbiamo volerlo sinceramente, essere anime di buona volontà. Dice S. Agostino: « Dio ti ha dato il potere di contenere le tue membra, nulla potrà fare la passione che sorge in te, se la tua volontà è con Lui ». Le parole del Signore sono una promessa: « Se fate la mia volontà risorgerete a novella vita ». E la nuova vita, lo sappiamo, crescerà in noi gradualmente fino alla sua piena maturazione, se saremo strettamente fedeli a lasciarci governare dallo spirito di fede, nell'Amore.

« La fede di Madre Mazzarello era limpida e senza turbamenti di dubbio, la sua speranza nelle divine promesse era sicura, ed era familiare in lei la divina presenza che perfezionava la sua unione con Dio. Essa contemplava la bellezza della verginità, le prerogative della Madonna, l'eterno gaudio del Paradiso, del quale parlava con calore nelle conversazioni con le sue amate figlie ed alunne, ed era sempre contenta » (Maccono - Vita di Madre Mazzarello, pag. 540).

Non lasciamoci prendere dalla illusione di voler interpretare e applicare la Regola, i Regolamenti alla luce della nostra debole intelligenza, della nostra personale mentalità. **Il nostro compito di figlie è di obbedire.** Affrontare lo studio dei problemi nuovi, indicare soluzioni, discuterle, giudico non sia compito nostro. Nella Chiesa vi sono persone qualificate che fanno ciò; e noi, ad imitazione del Santo Fondatore, restiamo attaccatissime agli ammaestramenti del Papa.

Nel nostro Istituto vi è il Capitolo Generale che, volta a volta, esamina quale aggiornamento debba operarsi nella fedeltà ai principi e allo spirito del Fondatore, caratteristica da tener sempre presente. Noi siamo figlie, accontentiamoci di percorrere le strade che ci vengono indicate con fedeltà e docile amore. A noi, il buon Dio chiederà conto solo come abbiamo obbedito, non di altro.

Nella vita quotidiana a volte l'ansia del nuovo, il piacere ci tentano: « Come puoi accettare la tal cosa se non è di tuo gusto? » « è così bello fare ciò che piace! » « Fare la tale azione? che soddisfazione c'è? » « è contro natura ». « Come si fa a sorridere, essere entusiaste della propria **consacrazione** quando tutte ci contrariano? » « Tutte? Proprio tutte? ».

Sorelle, chi preferisce la propria veduta, chi ama il proprio piacere e lo segue nelle azioni; chi ama la propria soddisfazione e la pospone alla mortificazione, alla obbedienza, **ama se stessa, non ama Dio**, nè la sua vita, bensì la vita del mondo.

« Amare chi ci sta accanto per averne il ricambio di benevolenza? » Non è **carità**. Il precetto è: « considerate il prossimo in Dio e Dio in lui ». Considerare il prossimo in Dio, vuol dire amare il prossimo com'è, non come vorremmo che fosse; offrirgli il dono del nostro servizio, del nostro amore educativo senza attendere nulla; rallegrarci dei doni — e sono molti — che ornano l'animo delle nostre Sorelle ed allieve... sull'esempio della Madonna e nella sua imitazione. Maria SS.ma seppe raccogliere nel proprio cuore tutte le miserie umane per lenirle; in Cielo continua a lavorare per la salvezza di ciascuno dei suoi figli, e vuole che l'aiutiamo nella sua missione; ha voluto il nostro Istituto per questo: salvare la gioventù, crescerla nel santo Timore e nel santo Amore. Ella stessa rivolge alla nostra anima interrogativi materni e trepidi che mi permette tradurvi in parole:

- Usiamo carità, belle maniere, dolcezza, amabilità con tutti?
- Come ci comportiamo nelle discussioni? Vogliamo per noi la ragione, anche se chi presiede è una Superiora?
- Vogliamo che tutte la pensino come noi?
- Come ci comportiamo quando arriva una Sorella per inserirsi nella vita della nostra comunità, nella scuola, nell'assistenza?
- Siamo persuase del pericolo che ci sovrasta di lasciarci colpire senza sosta da impressioni che, in un primo tempo, ci ingannano e poi, ottenuto un posticino nel cuore, ci convincono allontanandoci dalla verità?
- Non vi è forse superficialità e poco equilibrio nel nostro agire?
- Accettiamo senza scuse e giustificazioni interiori che altri ci corregga?

La « **vita nuova** » che abbiamo voluto, consacrandoci a Dio, esige che facciamo tacere l'io con le sue esigenze egoistiche, sensibili, senza di cui non acquisteremo mai l'abitudine della divina presenza sperimentale, nè la fedeltà di osservanza.

Non lasciamoci ingannare dalla frase: « per essere religiose non c'è bisogno di molte cose », potremmo divenire vittime di equivoci... **La vita**

religiosa esige che si cammini decisamente verso la perfezione nella via della consacrazione, nello spirito dell'Istituto. E' scritto nel Vangelo: « Chi vuol salvare la sua vita la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio la troverà ». Che nessuna di noi meriti le parole che Gesù rivolse un giorno a San Pietro: Tu non pensi i pensieri di Dio ma quelli degli uomini!

E quelle altre: « Che giova all'uomo se conquista tutto il mondo, ma soffre danno all'anima sua ».

Carissime Sorelle che attendete alla formazione cristiana della gioventù, e alla formazione delle Aspiranti, delle Novizie, delle Neo Professe, date un tono virile alla pietà e un orientamento decisamente volitivo alla condotta delle figliuole? La volontà fiacca è un disastro, la buona volontà una forza. Alimentiamo questa forza!

Nella Circolare prossima parleremo delle neo-Professe e di quanto è prescritto dall'Aggiunta al Manuale per la loro formazione.

Devo poi comunicarvi la deliberazione presa ultimamente dal Consiglio Generalizio di suddividere l'Ispettorìa Napoletana, divenuta ormai troppo ampia per numero di Case ed estensione di territorio. Si sono staccate, perciò, dal centro di Napoli 27 Case della Lucania, delle Puglie e della Calabria per formare la nuova Ispettorìa Meridionale « Suor Teresa Valsè - Pantellini », con sede a Taranto « Maria Ausiliatrice ».

Vi saluto con tanto affetto. Preghiamo insieme per ottenere una indefettibile osservanza e un generoso amore. Recitiamo e facciamo recitare con devozione il santo Rosario.

Nel Signore

aff.ma Madre  
Sr. ANGELA VESPA

Mando a tutte il mio cordiale saluto da questa cara Ispettorìa Anglo-Irlandese, che va, di giorno in giorno aumentando le sue reclute nei due fiorenti Aspirantati e nel bel Noviziato. Com'è confortante in queste nostre visite, constatare da vicino la viva e fattiva preoccupazione delle buone Superiori e Suore, per l'aumento e la cura delle vocazioni! E' questo il segno più tangibile della validità di una Ispettorìa e dell'attaccamento di tutti i membri alla propria vocazione e al caro Istituto.

Credo sia anche il conforto maggiore che possiamo dare alla Rev.ma Madre, accertandola di questa consolante realtà.

Mossa dalla data centenaria, già ricordata nella festa onomastica della nostra Rev.ma Madre, dell'idea ispiratrice, cioè, del primo laboratorio mornesino, vi invito a portare le nostre care Aspiranti, Postulanti, Novizie e giovani Professe, ad una conoscenza sempre più diretta,

sempre più approfondita e soprattutto viva e vitale della vita e dello spirito della nostra Santa. Siamo Figlie di Maria Ausiliatrice e dobbiamo formare delle autentiche Figlie di Maria Ausiliatrice. L'impegno primario deve dunque essere questo: **imprimere in noi e nelle nostre giovani reclute, lo spirito particolare del nostro Istituto, quello di cui la nostra Santa Madre ha dato in sé così mirabile esempio: metterci, perciò, nel suo stampo, acquistare la sua « forma ».**

Questo spirito, come bene rivelava il Servo di Dio Don Rinaldi, a proposito di Don Bosco, « ... non si può trovare altrove, neppure nei libri che hanno per scopo di condurre l'anima, quasi passo per passo, nella salita della perfezione. In quei libri si possono trovare i principi, le norme generali, ma non le applicazioni conformi allo spirito » cui siamo state chiamate. Questo spirito lo troveremo esclusivamente nella vita del nostro Santo Fondatore, e in quella della nostra Santa Madre Mazzarello, che l'ha assimilato alla scuola diretta di Don Bosco e sotto un chiaro influsso dello Spirito Santo.

Facciamoci quindi un dovere, quelle di noi soprattutto, che hanno la grave responsabilità della formazione negli Aspirantati, Postulati, Noviziati, di far conoscere la nostra Santa, come vivamente e ripetutamente ci ha raccomandato la nostra Rev.ma Madre anche durante l'ultimo Convegno delle Maestre delle Novizie.

Temo che se ne parli troppo poco, che troppo poco se ne legga la vita e gli scritti. Questo, del resto, era già il timore espresso ripetutamente dalla compianta Madre Vaschetti e che la indimenticabile Madre Linda, confermava ancora in una delle sue ultime Circolari: « Ho l'impressione che la lasciamo un po' in disparte (la nostra Santa) che non ricorriamo a lei nei bisogni... che non parliamo sufficientemente delle sue virtù religiose, che non propaghiamo, come dovremmo, il suo culto ». Forse, la preclara semplicità che la aureola, ce ne vela la sostanziale santità. Diceva Sua Santità Pio XI<sup>o</sup>: « Le cose semplici sembrano spesso le più facili, e invece sono le più difficili a capirsi. Quanto è grande l'energia di una cosa semplice! Le cose più preziose sono semplici; semplice l'oro, semplice il diamante, e, per parlare modernamente, semplice l'atomo.

Quanta energia è compendiata in quella biografia! Ma bisogna saperla leggere, approfondire, sintetizzare, comprendere. E' ciò che dobbiamo fare noi, carissime Sorelle, ed è ciò che dobbiamo insegnare a fare, guidando le nostre giovani a fermarsi su certi detti, episodi della vita della nostra Santa che nella loro semplicità dicono più di un trattato di ascetica.

Per esempio quanto è mirabile e ricca di insegnamenti la candida confessione della nostra Santa, ancora giovane, di « essere stata un quarto d'ora senza pensare a Dio ». Facciamo riflettere sulla portata di questa confessione che comprova un grado mirabile di unione con Dio quale pochi santi hanno raggiunto e soltanto dopo un lungo tirocinio e dolorose prove.

*Così facciamo penetrare il valore ascetico di quell'altro ispirato programma proposto dalla Santa all'amica Petronilla, proprio cento anni fa: « Mettiamo fin d'ora l'intenzione che ogni punto d'ago sia un atto di amor di Dio ». Quando tutta una vita è radicalmente impostata così, attinge già il piano dell'autentica santità, perchè la santità è proprio questo agire per amor di Dio, in unione a Lui, cercando soltanto la Sua gloria.*

*E quanti altri episodi ricchi di significato possiamo facilmente trovare nella bella vita della nostra Santa! Non è forse eroico il suo ardore eucaristico che la spingeva in ore antelucane, sulla faticosa e pericolosa strada della Valponasca verso la chiesa parrocchiale e la faceva stare in ginocchio, al gelo, presso la porta ancora chiusa? Certe sue mortificazioni portano il sigillo dell'eroismo più autentico, così la sua effettiva sete di umiliazioni. E quanta soprannaturale sapienza nelle sue parole e nei suoi scritti! Vi si sente un'anima veramente guidata dallo Spirito Santo. Le sue massime hanno tale sapore evangelico che potrebbero essere accostate, come ha fatto del resto il suo autorevole biografo Don Maccono, a tanti passi scritturali.*

*Talora andiamo a cercare in chissà quali libri l'argomento di conferenze e buone notti, e lasciamo da parte questa miniera di oro colato che è la vita della nostra Santa. Attingiamovi con amorosa assiduità; allora ci imbeveremo davvero dello spirito genuino dell'Istituto, e la vita della nostra Santa letta, meditata e studiata, sarà per noi e per le anime che dobbiamo formare, lo specchio luminoso di quella caratteristica perfezione fatta di unione con Dio e di attività soprannaturalizzata, che è la perfezione autentica della Figlia di Maria Ausiliatrice.*

*Andiamo quindi alla sorgente e portiamo alla sorgente. Tocca a noi educare al gusto delle cose nostre, darlo, farlo sentire questo gusto! Se non lo facciamo, tradiamo la nostra vocazione, e sviamo il disegno di Dio sulle anime. Se Dio ce le manda, ce le manda perchè imprimiamo in loro la « forma di santità » di cui ci fu dato esempio nei nostri Santi Fondatori, affinchè si perpetui, nella Chiesa, lo spirito, la missione, le finalità della Congregazione da Lui voluta.*

*Bisogna infatti che ciascuna di noi sia quello che deve essere secondo il disegno e la chiamata di Dio, se non vuole correre il rischio di non essere nè una cosa nè l'altra e riuscire una vera deformazione spirituale.*

*Il Signore e la nostra cara Ausiliatrice ci guidino tutte a comprendere e ad attuare in pienezza la nostra bella vocazione.*

*Con questa augurale invocazione per voi e per me, e per tutte le fiorenti speranze del nostro caro Istituto, vi saluto di cuore e vi sono*

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

## Carissime Sorelle,

*nella mia precedente lettera vi ho incoraggiate a formulare, sotto lo sguardo della Madonna, un proposito efficace e a mantenerlo: il proposito di attuare « una vita nuova » nello spirito del Vangelo e delle Costituzioni e pensare così: Poichè l'Istituto mi ha accolta, incorporata temporaneamente o in perpetuo fra le sue file, voglio « abitare per sempre nella Casa del Signore »; voglio, durante la mia vita terrena, cantare anch'io col Salmista: « Voi siete il mio Dio e Vi esalterò; siete il mio Dio e Vi amerò » per vivere in eterno nei Vostri Tabernacoli.*

*Mie care Sorelle, ora vogliate perdonarmi se donandovi un'istruzione che giudico necessaria, e illuminandovi sopra un argomento delicato, importante, ma assai spinoso, vi dò pena; la provo anch'io. La Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiae » stabilisce che al Noviziato e alla prima incorporazione temporanea nell'Istituto, segua **un periodo** — per noi della durata di sei anni — di formazione e di prova; **prova** per l'Istituto e **prova** per la neo-professa; periodo stabilito per **completare, consolidare, sviluppare**, sotto l'aspetto religioso e specifico, la **formazione** ricevuta durante il Noviziato.*

*Nel periodo di cui parlo la neo-professa prova se stessa, sperimenta cioè le proprie forze, si esercita nell'osservanza dei Voti, della disciplina religiosa, della vita comune, nelle opere dell'Istituto, sotto la vigilanza materna delle sue Superiore, e si misura spiritualmente **compiendo un lavoro personale** rivolto a riaffermare le sue buone attitudini, acquistare abilità nuove, esercitare particolari virtù proprie del « nuovo stato » in cui è entrata, a fine di decidere seriamente, alla presenza di Dio, se deve continuare o meno la sua **consacrazione** a Dio nell'Istituto prescelto.*

*L'Istituto, a sua volta, segue con occhio benevolo la Suora, l'aiuta nella sua formazione (vedremo in seguito come), la illumina e la richiama negli sbagli, la istruisce, le offre un tirocinio da compiere, cerca di individuare le doti che ebbe in dono, assicurarsi se ha **i requisiti richiesti** dalle Costituzioni per la sua « incorporazione definitiva »: retta intenzione, indole buona e sincera, buona volontà, criterio pratico, disposizioni alle opere dell'Istituto.*

*Il compianto Don Ricaldone durante una muta di Esercizi spirituali dettati alle RR. Superiore dell'Istituto, dal 17 al 24 ottobre 1932, disse testualmente così: « L'avvenire della vostra Congregazione dipende non*

solo dalla buona formazione che dovete promuovere nelle figliuole non badando a sacrifici, ma altresì dal licenziamento dei soggetti che giudicate non adatti o indegni ».

*E continua:* « Auguro che tutte le vostre figliuole siano non solo osservanti, ma edificanti; l'esperienza però ci ammaestra che l'uomo nemico continua, anche oggi, a spargere la zizzania nel buon grano; di qui nasce il preciso dovere vostro di separare il cattivo seme dal buono, evitare cioè che entrino nell'Istituto Suore non chiamate, o con carattere e disposizioni negative per la vita religiosa ».

« Qualcuna di voi, forse, pensa che una Suora, una volta emessi i primi Voti, debba rimanere in Congregazione anche se la sua vita non è vivificata dal buono spirito, anche se è negativa per la vita religiosa e per le opere. No, no! **La Chiesa** è materna sia verso le Suore, sia verso la Congregazione e **vi dà il dovere e la libertà di fare la vostra scelta** durante i Voti temporanei ».

*Pio IX disse a Don Bosco l'8 febbraio 1870:* « Se volete che la vostra Congregazione vada bene e fiorisca ognor più, andate molto a rilento ad accettare individui e siate molto facili nel concedere l'uscita; così saranno più pochi, ma di buona volontà, il che è meglio che non un gran numero di malcontenti ».

*Continua il Venerato e compianto Superiore:* « Le professe temporanee, possono dunque uscire lecitamente? Sì, risponde; possono uscire di propria scelta o per scelta fatta dall'Istituto.

Quando una Suora, allo scadere dei suoi Voti annuali o triennali, non si sente di rinnovarli, e difatti non li rinnova, esce dalla Congregazione **lecitamente**: La Suora usa della sua libertà.

Così quando una Suora, allo scadere dei suoi Voti temporanei, sia annuali che triennali, **non viene ammessa** dall'Istituto alla rinnovazione, perchè giudicata **non adatta dalle Superiori responsabili** per « motivi ragionevoli e giusti », esce anche lecitamente. L'Istituto usa della sua libertà ».

*Carissime Sorelle, la professione temporanea, come ho accennato, è tempo di prova da ambe le parti: per questo allo scadere annuale o triennale dei Voti vi è libertà di decidere, di procedere cioè ad un nuovo contratto, ossia ad una nuova professione o no. Difatti la candidata deve ad ogni scadenza di Voti rifare la domanda di rinnovazione.*

*E' carità ciò? Rispondo con altra domanda: E' carità lasciare una Suora in una vocazione non sua? Esporla al pericolo di essere tormento a se stessa e alla Comunità? La Chiesa nella prova temporanea lascia libertà alla Suora di restare o di uscire, e all'Istituto di custodirla o rinviarla.*

*Ognuna di noi, sia professa temporanea o perpetua, deve tener presente che la vita religiosa in quanto donazione perpetua al Signore, è sostanzialmente vita di « distacco » dalle cose della terra; e di « attacca-*

*mento » alle cose di Dio; di « donazione » al lavoro e alle opere senza riguardo ai propri comodi, ai propri egoismi. Ma l'esperienza vissuta ci ammaestra che tutto ciò richiede carattere adattabile, buona volontà, assenza di durezza di cuore, buon criterio, mentalità vincibile, e una sottomissione incondizionata. Se si toglie alla vita religiosa la nota soprannaturale che la vivifica, lo « spirito di fede », lo spirito di preghiera e di sacrificio, tutto viene annullato.*

*Se la neo-professa non accetta consigli, nè l'invito persuasivo a modificare i propri giudizi, per mentalità errata, o impulsività non equilibrata, non potrà avere pace nè alimentarla nella Comunità. Ognuna di noi è obbligata con un lavoro personale di cui parlerò in seguito, a modellare la propria condotta esterna sugli imperativi che Gesù benedetto ci ha donato: « Ama Dio con tutta la tua mente... ». « Sia il tuo parlare: sì, sì, no, no ». « Siate semplici come colombe » con Dio; « prudenti come serpenti » per difendervi dalle massime del mondo. « Imparate da Me che sono mansueto ed umile di cuore ».*

*Il compianto Don Ricaldone continua poi ad ammaestrarci così:*

« **Quali sono i motivi ragionevoli** che possono determinare, da parte dell'Istituto la « non ammissione » di una Suora di Voti annuali, triennali, perpetui? ». *E risponde:* « Il difetto di spirito religioso, i difetti di carattere incompatibili con la disciplina religiosa e con la vita di Comunità.

Chi entra nell'Istituto deve lasciarsi plasmare dallo spirito di Dio e dallo spirito dell'Istituto stesso e trarre l'impulso del suo agire dalla fedeltà e dall'amore; e dalla fedeltà e dall'amore trarre ugualmente motivi per formarsi e riformarsi ».

*Casi particolari: Una figliuola è propensa e coltiva le amicizie sensibili o ha carattere violento, o non osserva il metodo preventivo;*

*un'altra figliuola manca di buona volontà, o non ha sufficiente criterio, o è abitualmente malinconica, si prevede che non farà onore all'Istituto;*

*un'altra non si sottomette all'obbedienza, volentieri si sottrae alla correzione giustificandosi. Potranno queste figliuole essere ammesse a rinnovare? Esse dimostrano in concreto di non avere i requisiti richiesti.*

*E' anche dovere della neo-professa non obbligarsi in osservanze o penitenze superiori alle proprie forze, non assumere lavori fuori regola e fuori obbedienza.*

*E' dovere dell'Istituto non ammettere fermenti dannosi per la propria vitalità e per la tranquillità di tutti.*

*Le uscite lecite dall'Istituto a cui ho accennato fin qui non rientrano nel caso di quelle contemplate all'art. 135 delle Costituzioni, le quali si riferiscono invece alle professe triennali con Voti in corso e alle professe*

*perpetue. Sono le così dette « dimissioni ». Di queste ora non vi parlo.*

*La Costituzione « Sedes Sapientiae » all'art. 37 prescrive:*

*« Per tutto il tempo della formazione gli alunni vengano profondamente confermati nello spirito religioso, si abituino alla preghiera, alla meditazione per raggiungere una vita di unione con Dio...; praticino attentamente le virtù soprannaturali, l'umiltà e quelle altre che sono proprie della perfezione evangelica; procurino di penetrare gradualmente l'eccellenza della vocazione divina; **studino lo spirito, il fine e le leggi del proprio Istituto** e di esse rettamente e sapientemente si imbevano.*

*I singoli conformino rettamente il proprio carattere; abbraccino la disciplina religiosa con intima persuasione e con profondo amore; **si educino alla sincerità e alla lealtà**, abborrendo l'inganno e ogni specie di simulazione; si educino alla fermezza e alla virile fermezza in modo che sappiano governare se stessi. Tutta la formazione penetri l'intimo dell'anima e stabilisca in esso profonde radici.*

*I Superiori e i Maestri dei Novizi si guardino sia dall'eccessivo rigore che spezza o estenua le forze, sia dalla eccessiva benignità che indulge alla natura e debilita l'animo. Correggano diligentemente i difetti e non soffochino le buone inclinazioni, anzi al contrario le perfezionino e le fortifichino; infine formino dei religiosi che siano uomini di Dio e vigili e generosi apostoli del nostro tempo ».*

*Per tali prescrizioni che obbligano anche le Congregazioni femminili, le neo-professe durante tutto il tempo dei Voti temporanei e sempre, hanno l'espresso dovere determinato dalla Chiesa, nonché dalle norme dell'Istituto, **di formarsi personalmente**. Per scendere al particolare dirò che, in merito ai Voti, la neo-professa ha l'obbligo di esercitarsi nel « distacco dai parenti » dai beni materiali; a custodire, sorvegliare i moti del proprio cuore, vigilare le letture che si concede, le amicizie che ricerca. Nei momenti di crisi non cerchi appoggi presso i parenti o fuori di Casa, ma ricorra con fiducia alle Superiori; accetti di eseguire le norme e le prescrizioni, anche se urtano la propria opinione, suscettibilità, spirito di indipendenza. Si abbandoni in Dio per imitare la imolazione di Gesù benedetto sulla Croce.*

*Possono le neo-professe e anche le professe perpetue assumere di propria iniziativa delle responsabilità al di fuori dell'obbedienza? No.*

*Le Superiori nel loro governo devono aiutare maternamente lo sviluppo del senso di responsabilità e di iniziativa individuale, ma la religiosa non può agire con indipendenza, **deve sottomettersi**.*

*Il lavoro che una Suora compie non può dipendere dall'arbitrio del singolo. La Superiora deve, nello spirito delle Costituzioni, coordinare il lavoro e la fatica di tutte e di ognuna alla mèta comune. La Superiora deve rispettare l'ambito del compito affidato ad ogni Sorella affinché*

*espliciti se stessa, ma deve anche determinare con precisione il compito di ognuna, e vigilare saggiamente per comporre l'armonia e la pace nel raggiungimento del fine comune.*

*Nelle Comunità, tutte le Suore temporanee e perpetue, nel lavoro loro affidato, devono considerarsi strumenti nelle mani di Dio, rispettarsi scambievolmente, amarsi fraternamente, riconoscere in umiltà le proprie mancanze, accettare le non riuscite, godere del bene altrui come se fosse proprio.*

*L'Istituto deve adempiere il proprio dovere della formazione delle professe temporanee nelle Case adatte. La Chiesa, come abbiamo visto, si preoccupa prima della formazione religiosa, poi di quella specifica, così dobbiamo fare noi; ne parlerò altra volta.*

*Chiudo l'argomento delle **uscite lecite dall'Istituto con altra citazione della « Sedes Sapientiae »**. Con la professione perpetua la prova della vocazione si intende compiuta da ambedue le parti e definitivamente terminata. Pertanto nessuno può essere ammesso a questa **professione perpetua** senza che dimostri di essere con certezza chiamato, saldamente e pienamente **formato e provato sotto ogni aspetto** » (art. 38 paragrafo I, 1°).*

*Nel lavoro di **nostra formazione che dura tutta la vita**, Madre Mazarrello sia il nostro modello: « La sua è una spiritualità che dà valore soprannaturale alle cose ordinarie ». Chi lavora prega.*

*Da questo spirito deriva la sua ascetica semplificatrice e concreta: « **La vera pietà religiosa, e quindi la formazione, consiste nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo, e solo per amore del Signore** ».*

*La sua pedagogia non è fatta di molti discorsi: « A chi pensi? » domanda alle figlie incontrandole. « Per chi lavori? » domanda sul lavoro. Appunto come una volta si rimproverava del quarto d'ora passato senza pensare a Gesù, e voleva che ogni punto fosse un atto d'amor di Dio.*

*« Lui qui, e noi qui » e mostrava il Crocifisso dall'una parte e dall'altra. Pedagogia della mortificazione la sua, e pedagogia della grazia di Dio, principio ed anima del pensiero educativo di Don Bosco. Ammaestrava: non ammettere il peccato in noi, combattere i difetti, vigilarsi sempre. Avere un tenore di purezza delicata, che per la donna è tutto. « Occhi bassi e testa alta » aveva insegnato Don Bosco quando aveva fatto vedere personalmente il contegno che dovevano tenere le Figlie di Maria Ausiliatrice; così essa andava raccolta e piena di riserbo. La sua era soprattutto **la pedagogia della bontà, del buon cuore**. Tale sia la nostra pedagogia, Sorelle carissime, con noi e con le altre.*

*Non posso terminare senza un pensiero al p.v. 12 novembre, onomastico del Ven.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggioni, nostro tanto benemerito Delegato Apostolico.*

*So che tutte lo farete, ma tuttavia mi è caro ricordarvi di offrire per Lui almeno due novene di preghiere alla nostra dolce Madre Maria Ausiliatrice, affinché lo benedica e lo sostenga nelle sue alte responsabilità e parli al paterno suo cuore della nostra profonda e fervida riconoscenza.*

*Pregate anche per me, che vi sono*

aff.ma Madre  
Sr. ANGELA VESPA

*L'argomento che, secondo una calda esortazione della nostra amatissima Madre, mi accingo a trattare brevemente in questa mia, è di grande importanza per la vita del nostro Istituto e per l'efficacia del nostro Metodo educativo. Mi riferisco al grave problema dei libri di testo o di lettura, sia per le Suore e sia per le alunne.*

*Gli art. 230 e 231 del nostro Manuale - Regolamenti raccomandano che i libri di testo scelti per le nostre Scuole, se devono uniformarsi ai programmi prescritti dallo Stato ed essere tecnicamente ben fatti, devono essere soprattutto « moralmente sicuri. Nessuna Direttrice o Maestra li potrà cambiare senza il dovuto permesso ».*

*E' un preciso ed esplicito dovere che ci richiama tutte, Insegnanti e Direttrici, ad un profondo senso di responsabilità, specie ai giorni nostri in cui la produzione della stampa in genere è tanto insidiosa per la fede e la morale cattolica.*

*L'art. 232 dello stesso Manuale continua: « Si vigilerà perchè nella Casa si adoperino i soli libri, giornali e periodici approvati dalle Superiori, le quali useranno ogni cautela per non introdurre di non necessari, o comunque non convenienti, chiedendo consiglio, ove occorra, ad un Superiore Salesiano ».*

*E il seguente 233: « Si veglierà attentamente perchè nella biblioteca, che ogni Casa dovrà avere per le Suore, a pascolo della loro pietà, e in quelle scolastiche, per le alunne, oratoriane ed ex allieve, si tengano soltanto libri debitamente approvati. Occorrendo di dover istituire nuove biblioteche, o di rifornire le già esistenti, ciascuna Casa, per la scelta dei libri, dovrà attenersi all'elenco che l'Ispettrice potrà mandare all'uopo ».*

*Care Sorelle, queste parole nella loro semplicità sono profondamente sagge e rilevano tutto un complesso di sollecitudini e di precauzioni per evitare i danni delle letture non buone, pericolose o comunque non adatte alle nostre alunne e alle nostre Suore.*

*Comprendo come l'allargarsi della cultura, il moltiplicarsi delle Opere in genere e delle Scuole in particolare, le esigenze della società odierna, il pensiero stesso della Chiesa che vuole nelle Religiose una forte preparazione spirituale e culturale all'apostolato, impongano a talune di noi, più che nel passato, la conoscenza di libri, riviste o periodici vari.*

*Ma noi abbiamo uno « spirito » da conservare all'Istituto e da infondere nelle nuove reclute, abbiamo « vocazioni » da custodire e talvolta da consolidare: libri e periodici non sufficientemente controllati possono determinare infiltrazioni dannose o anche deviazioni pericolose, in netto contrasto con l'ambiente liliace delle nostre Case di Formazione e col nostro sistema educativo.*

*Ogni Ispettrice, per la propria Ispettorìa, ogni Direttrice per la propria Casa, ogni Suora per se stessa e per il proprio insegnamento si mettano seriamente di fronte a Dio e all'Istituto e riflettano su quanto segue:*

a) *Non tutti i libri che si dicono formativi risulteranno conformi al nostro spirito e adatti alle nostre Sorelle; perciò le Suore non siano libere di leggere tutto ciò che loro viene tra mano e tanto meno quei libri novità che possono venir loro offerti da parenti, allieve, conoscenti, ecc. Ogni Suora, secondo l'art. 115 del Manuale, deve avere per sè un libro di lettura personale, ma questo libro sia sempre scelto fra quelli approvati e sottoposto al giudizio della propria Direttrice, che saprà considerare il carattere di ognuna, il grado di cultura, la varia sensibilità o elevatezza spirituale.*

b) *Le Suore studenti sappiano escludere dalle loro consultazioni libri non solo proibiti dalla Santa Madre Chiesa, ma comunque pericolosi e insidiosi per la fede e per i costumi; limitino le letture all'indispensabile, controllando sia la curiosità superficiale, sia l'eccessivo attaccamento alla cultura per la cultura: anche durante gli studi superiori o universitari la cultura per noi deve sempre rimanere un mezzo e non diventare un fine.*

*Le Direttrici sentano anche in questo il sacro dovere di vigilare, di controllare, di custodire, chiedendo, se occorre, consiglio alla loro Ispettrice, ad un Superiore Salesiano, alla Consigliera Generalizia per gli Studi.*

*Ricordo che « I permessi per consultazioni e lettura di libri proibiti da parte delle Suore studenti sono limitati alla persona che ne fa domanda, la quale deve elencare ogni singola opera. Il permesso immunizza dalla tentazione. Per le Figlie di Maria Ausiliatrice non è sufficiente il permesso collettivo concesso da alcune Università anche cattoliche in principio d'anno a tutte le allieve globalmente. Occorre quello del Rettor Maggiore in Italia, e all'estero quello dell'Ispettore Salesiano, quale suo Delegato. Tale permesso si richiede in Italia tramite la Consigliera Scolastica Generale, e all'estero tramite l'Ispettrice » (Atti del Capitolo XIII, pagg. 158, 159).*

*Nessuna pensi che questo sia frutto di eccessivo rigore o di poca fiducia nei suoi riguardi, ma tutte vedano la materna sollecitudine delle Superiori tendente a custodire la fede, la purezza, l'integrità dello spirito religioso salesiano.*

c) L'art. 233 del Manuale prescrive ancora: « La cura della biblioteca sarà affidata ad una Suora **seria e competente** ».

*Intendiamo questi due aggettivi non solo dal punto di vista della formazione umana e intellettuale, ma soprattutto da quello religioso salesiano: sia, cioè detta Suora « seria » come disciplina religiosa e « competente » nelle caratteristiche del nostro spirito e del nostro metodo.*

*La Suora bibliotecaria ami l'Istituto nostro e le sue Sorelle, specie le più giovani e inesperte, di affetto santo, preveniente, soprannaturale, sì che, mentre va loro incontro consigliandole nelle esigenze di studio o di scuola, le sostenga sempre con pensieri di fede, di disciplina, di distacco, di controllo di fronte alle attrattive e alle soddisfazioni non necessarie dell'intelligenza.*

*Le Suore bibliotecarie dovranno rispondere davanti a Dio, all'Istituto e alle Superiori del **come** hanno assolto la loro grave responsabilità e delle eventuali conseguenze che una loro inconsulta larghezza nel dare libri o nel lasciarli incustoditi negli armadi avrà determinato nella mente e nel cuore delle Sorelle inesperte o per se stesse imprudenti.*

*Non dimentichiamo che siamo delle « consacrate », cioè delle « separate » da tutto ciò che non è Dio o che a Lui direttamente o indirettamente non si riferisce.*

*Le Ispettrici, le Direttrici, le Suore aventi comunque qualche compito di responsabilità, siano vigilanti nel senso più materno e religioso della parola: « parlino, servano di guida, diano consigli ed amorevolmente correggano », soprattutto diano luminoso esempio di fedeltà alle direttive delle Superiori.*

*Lo richiede la vita stessa del nostro Istituto che ci affida nelle Suore il suo più caro tesoro di santità e di purezza perchè lo custodiamo con cura gelosa fino al Paradiso.*

*Avrei voluto parlarvi in particolare anche della nostra Rivista « Primavera » che è stata definita « la più grande scuola dell'Istituto » in quanto si rivolge non a centinaia, ma a centinaia di migliaia di alunne.*

*Lo spazio non me lo permette e perciò mi limito ad esortare vivamente le carissime Ispettrici affinché se ne facciano paladine presso ogni singola Direttrice e Suora appoggiando a tutta prova, come già hanno fatto nel passato, le iniziative e le direttive che verranno loro comunicate dalla Direzione della Rivista, specie per quanto si riferisce alla « Rete Italiana Prim 1962 ».*

*Facciamoci animo, unite negli intenti e negli sforzi per portare il nostro minuscolo e meritorio granellino di cooperazione all'avvento del Regno di Dio in tutto il mondo.*

*In unione di preghiere, vi sono nel Signore*

*aff.ma Sorella*

*Suor M. ELBA BONOMI*

### **Carissime Sorelle,**

*nella mia precedente del mese di ottobre, vi ho parlato del periodo di prova stabilito dalla Costituzione « Sedes Sapientiae » per **completare, consolidare, sviluppare**, sotto l'aspetto religioso e specifico, la formazione che le candidate alla vita religiosa hanno ricevuto nel Noviziato, e dei doveri che ne scaturiscono.*

*In questa mia vi parlerò del come l'Istituto adempie i propri doveri in base ai Regolamenti, e degli aiuti che offre alle figliuole che hanno domandato di professare le Costituzioni dell'Istituto.*

*Ma questa mia lettera è diretta a tutte voi, carissime Sorelle, e non soltanto alle Professe temporanee e alle incaricate della loro formazione.*

*L'Aggiunta al Manuale, al Capo IV, fa obbligo alle carissime Ispettrici di **stabilire una Casa** ove le neo-Professe possano completare la propria formazione religiosa e specifica (Vedi art. 136, 137). In tale Casa esse dovranno sostare « almeno un anno » e le prescelte all'acquisto di particolari abilità si fermeranno tutto il tempo necessario al raggiungimento del fine (Aggiunta al Manuale, art. 132, 133, 134, 139).*

*L'Organico degli studi per le Case di formazione determina le discipline da coltivare e il tirocinio particolare da compiersi in tale periodo. Non solo le Suore che si preparano al disimpegno di attività per il bene comune, siano casalinghe o professionali, ma anche quelle che per la loro formazione specifica frequentano scuole regolari funzionanti in Casa, o presso Università, **tutte devono avere immancabilmente lezioni settimanali** di pedagogia salesiana, di Catechismo e di tirocinio per le attività oratoriane e di assistenza.*

*Il fine che si vuol raggiungere è completare la formazione catechistica e pedagogica incominciata nell'Aspirantato e con-*

tinuata nel Postulato, nel Noviziato, onde preparare Catechiste per gli Oratori di ogni ordine e grado. La Figlia di Maria Ausiliatrice, anche se destinata a lavori benefici per la Comunità, deve avere una formazione di Catechista completa, possedere non solo il diploma che ne testimonia la cultura, ma anche l'abilità didattica e la tecnica adeguata.

L'Aggiunta al Manuale stabilisce all'art. 138 quali siano le virtù che le neo-Professe devono esercitare particolarmente in questo periodo di tempo.

Della formazione specifica da darsi alle Professe temporanee, tanto raccomandata dai Sommi Pontefici e particolarmente necessaria ai nostri tempi, ne parlerò, come già d'intesa, la carissima Madre Elba in altra circolare.

Finora il nostro benedetto Istituto ha compiuto eroismi edificanti nel campo religioso ed educativo. Sono numerosissime infatti le Sorelle generose, ricche di spirito di sacrificio, d'iniziativa e di abbandono in Dio, che, con una consacrazione totale all'obbedienza e a Don Bosco Santo, hanno impostato opere meravigliose, dato vitalità intensa a molte Case, Ispettorie ed Opere. Oggi però, a tale ricchezza di virtù, di sacrificio, di generosità sempre vitale e insostituibile, **deve andare congiunta una cultura** specifica adeguata.

I tempi, le leggi scolastiche, sociali e civili lo esigono. Ed è grave, di conseguenza, il dovere che pesa sulle RR. Ispettrici le quali sono obbligate a fare una prudente scelta di Suore dotate di criterio, bontà di cuore, indole buona e sincera, affezionate all'Istituto, onde avviarle agli studi superiori o anche semplicemente coltivarle nelle specializzazioni e nelle attività catechistiche, professionali, tecniche, pratiche di cui ho già fatto cenno, e che sono vitali per il funzionamento delle Case.

Senza una tale **preparazione specifica**, e per quanto possibile completa, le Opere non potrebbero reggersi, nè svilupparsi, anzi potrebbero essere votate al fallimento.

Ora, lasciando, come ho già detto, la trattazione di tutto ciò alla carissima Madre Elba, parlerò dell'aiuto che l'Istituto si propone di dare alle Suore perchè possano acquistare **la formazione religiosa, base di ogni specializzazione.**

E' prescritto dai nostri Regolamenti e Aggiunta al Manuale che le Professe temporanee, particolarmente nell'anno che segue immediatamente il Noviziato, **non possono** essere occupate

quali **capo - ufficio**, nè avere responsabilità gravi, e che inoltre deve essere loro concesso il tempo per adempiere le pratiche di pietà e gli atti comuni con la Comunità.

#### CONDIZIONI AFFINCHE' LA FORMAZIONE RELIGIOSA POSSA COMPIERSI

Tutti sappiamo che base di ogni lavoro di formazione e di educazione è **lo spirito di pietà** che aiuta l'azione della grazia e sospinge la Suora all'auto-disciplina richiesta per attuare in concreto la necessaria separazione dal mondo e da tutto ciò che dal mondo nasce e si sviluppa, cosa da lei voluta al suo entrare nell'Istituto.

Nella mia precedente ho detto che il « distacco » è la « sostanza della vita religiosa », ora aggiungo che l'unione con Dio ne è l'elemento vitale e presuppone un lavoro personale, costante ed intenso per lasciare la via aperta al trionfo della grazia, alle divine ispirazioni, ai santi esempi, alle prescrizioni della Regola e delle Superiori. Solo per questa via di generosa corrispondenza al dono inestimabile di cui la Suora è stata oggetto, si giunge all'effettivo « distacco » dai benessere, dalle soddisfazioni, dalle comodità, dai piaceri sensibili che possono essere coltivati da chi vive in una propria famiglia nel mondo, ma che una religiosa deve abbandonare assolutamente se non vuole incorrere nella sua rovina.

Non coltiviamo relazioni con gli esterni, se non per necessità e amiamo la vita ritirata e raccolta della nostra Casa.

La neo-Professa deve persuadersi che il « distacco » affettivo ed effettivo dal mondo è condizione indispensabile per avere le gioie riservate ai chiamati.

L'Istituto per aiutarci ad unirci a Dio e ad esercitare le virtù che ce lo rendono personalmente presente, per alimentare in noi lo spirito di pietà e di cristiana-religiosa perfezione, ci offre un Manuale di preghiere completo: « Libro delle preghiere e delle pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice ». Tale libro con le sue norme e prescrizioni, con le preghiere che consiglia, alimenta in noi il culto della divina Eucaristia; una pietà filiale verso la Madonna, nostra tenerissima Madre; verso S. Giuseppe, suo castissimo Sposo; nonché verso gli Angeli Custodi e i nostri Santi, e inoltre ci aiuta a seguire l'anno liturgico e le intenzioni della santa Madre Chiesa.

*Il compianto Don Albera nella lettera di prefazione dice: « Questo Manuale contiene quanto è necessario per guidarvi alla vita di fede, di pietà, di amore, ad una devozione efficacissima ». E ci trascrive un avviso di S. Teresa di Gesù che, attuato, ci sarà fonte di conforto. « Il vostro sommo desiderio sia di vedere Dio; il vostro timore, unicamente quello di perderLo; la vostra maggior pena, quella di non possederLo ancora; la vostra allegrezza sia di ciò che vi può condurre al possesso di un tanto bene; e voi godrete una gran pace di paradiso ».*

#### VITA DI RELAZIONE DELLE SUORE CON LE SUPERIORE E DELLE SUPERIORE CON LE SORELLE

*Per attuare gli art. 133, 134, 135, 136, 137, 138 dell'Aggiunta al Manuale è necessaria un'apertura di cuore affettuosa, spontanea, leale, elevata, senza di cui tutto è perduto. Cuore aperto e confidente verso le Superiore, dedizione generosa alle Sorelle, scambievole fiducia nei rapporti quotidiani. Sorelle, imponiamoci di fare attenzione e di combattere « l'individualismo » che ci fissa col pensiero e col cuore nel nostro proprio benessere, nel nostro interesse, ed alimenta quale frutto venefico il malcontento sistematico, la stanchezza della vita religiosa, il lamento, la critica, l'assenza di fiducia, di confidenza, di partecipazione alla vita di Comunità, l'isolamento. Un avviso, una correzione, per quanto benevola, quando manchi la disposizione affettuosa, viene considerata come mancanza di maternità e biasimata, qualche volta non solo internamente; uno sbaglio involontario, una parola sfuggita ad una Sorella senza alcuna intenzione, viene considerata sovente come malevolenza; chi ne è colpita fabbrica così incessantemente a se stessa la propria infelicità. E' così bello, invece, amare, compatire, dimenticare!*

*Poniamo come indiscussa la certezza che siamo tutte, Superiore e Sorelle, povere figlie di Eva, e quindi soggette a limitazioni ed a sbagli... ma poniamo anche per certissimo che vi è tanta buona volontà, vi sono doni, a volte nascosti, ma preziosi e veri, nelle nostre Sorelle. Sono i doni di Dio che le ha scelte come noi e le ha strette a Lui quali sue spose. Egli dunque ama queste nostre Sorelle anche coi loro difetti; ha per loro predilezioni di grazia e ricchezze di gaudio, e le avrà anche per noi se lo imiteremo nella misericordia.*

*Quando Madre Mazzarello mostrava la croce alle Suore dicendo: « Lui qui e noi qui », sapeva cosa voleva dire...*

*Sorelle, tutta la vita dobbiamo essere come lei buone, buone, buone. « Di indole buona e sincera », dice la Regola. Nel mondo, credetelo, la vita di certe mamme, di certe spose, di certe figliuole è ben più dura della nostra... ben più sacrificata e, in più, senza gli aiuti che noi abbiamo.*

*Invito le carissime Sorelle incaricate delle Professe temporanee, nonchè le carissime Direttrici ed Ispettrici a voler meditare il seguente passo. Dice il biografo della nostra Santa (Vedi « Lo spirito e le virtù di Madre Mazzarello » a pag. 153): « Nelle perplessità ricorreva alla preghiera; era lenta nelle prescrizioni o proibizioni, cauta per non urtare, senza motivo, la suscettibilità delle religiose, accorta nel giovare delle loro buone inclinazioni e abilità per correggerle e spronarle al bene; circospetta nei pericoli, sagace nel conoscere i vari mezzi per procurare il bene spirituale dell'Istituto, e pronta nel metterli in pratica.*

*Ed era vigilante affinché si osservasse esattamente la Regola e non si introducessero abusi. Quando si accorgeva che qualche cosa non andava bene, con tutta prudenza e fermezza provvedeva. Per la sua vigile oculatezza, durante la sua vita nessun abuso ebbe a lamentarsi nell'Istituto ».*

*Di lei scrisse una Missionaria (pag. 185): « Quando si aveva la consolazione di parlarle in confidenza nei rendiconti, oh! allora si ammirava il tesoro del cuore di quella Madre carissima! Quanta benignità nelle sue parole! e quanto desiderio di vederci sante esprimeva nei suoi consigli e nelle sue ammonizioni piene dello spirito di Dio!... Che consolazione si provava nel versare le proprie pene ed ansietà nel cuore di quell'anima privilegiata! Nessuna si partiva da lei senza sentirsi in animo di essere più fervorosa, più osservante e pronta a qualunque prova: tanto le sue parole erano piene di celeste unzione ».*

*E invito tutte le mie care Sorelle temporanee e perpetue a coltivare come sacro talismano, apertura, fiducia, confidenza nelle proprie Superiore, anche per attuare una raccomandazione della nostra Santa.*

*(Pag. 194): « Ella aveva un carattere vivace, impetuoso; ma prese per tempo a domarlo, e non ci furono mai in lei quegli alti*

e bassi di umore, caratteristici in quelle persone che, ben poco sono degne del nome cristiano, si lasciano dominare dalle impressioni, perchè mancanti di forza di volontà. Simili persone si mostrano in certi momenti riboccanti di allegria, ma poco dopo serie come un temporale. Oggi sono ottimiste esagerate, domani pessimiste spinte; una bagatella le fa sussultare di gioia, e una bagatella ancora le contraria, le prostra in mestizia; una piccola riuscita le esalta e le rende audaci; un piccolo smacco le avvilisce ».

*E ancora ricordiamo, Sorelle, nei momenti in cui un'ammonizione doverosa ci punge che (pag. 186): « la nostra Madre quando qualcuna la contraddiceva e la mortificava, non si offendeva, ma continuava a mantenere la sua invidiabile serenità. Il Direttore, dicono le Suore, più volte la mortificò in pubblico durante la ricreazione, ma ella non si mostrò mai per nulla offesa e continuò a parlargli e a interrogarlo umilmente.*

Le fanciulle potevano dirle quanto volevano, perchè le accoglieva sempre con amorevolezza e le incoraggiava. Quando doveva correggerle si mostrava severa per obbligarle a riflettere, ma usava insieme grande soavità, facendo loro capire che meritavano la correzione o anche il piccolo castigo, portandole a condannarsi da se stesse e terminando sempre con una buona parola che le affezionava sempre più quelle giovani anime ».

*Rimane da trattare del lavoro da eseguirsi quale tirocinio necessario per esercitare le virtù caratteristiche dell'Istituto. Lo faccio brevemente: Il lavoro, sotto qualunque titolo si eserciti, ha la sua importanza, ma non deve invadere il campo e le pratiche della vita comune, nè contrarre o mortificare gli esercizi di pietà; il suo posto è quello di secondo ordine anche se dobbiamo convertirlo in preghiera.*

*Continuiamo nella bella caratteristica di partecipare tutte, carissime Sorelle, maestre ed assistenti ecc. ecc. ai lavori di casa, all'assetto delle cose personali. E' elemento di unione e di spirito di famiglia insostituibile.*

*Inoltre teniamo presente, care Sorelle, che Don Bosco e la nostra Santa sono vissuti di fede. Dal loro ardente e concreto amore a Dio e alle anime sono nate le meraviglie e i miracoli che ci destano entusiasmi santi.*

*Coltiviamo, Sorelle, una fede e un amore senza misura e*

*mettiamoli a disposizione delle Opere; saremo anime irradianti e conquistatrici.*

*Vi auguro, Sorelle, una santa preparazione alla festa dell'Immacolata e vi faccio un invito: Aiutiamo le figliuole ad imitare questa nostra tenerissima Madre in tutte le virtù, e particolarmente nella purezza.*

*Pregate per me, che vi sono*

*aff.ma Madre  
Sr. ANGELA VESPA*

*Mentre il libro « Atti del Convegno Internazionale Oratoriano » ci dà molti utilissimi precetti ed esperienze per formare in noi una sempre migliore mentalità oratoriana, il « Da mihi animas » è la provvidenziale rivista che mensilmente ci aiuta a tener vivo questo fuoco sacro fatto di dottrina, di carità e di sana letizia.*

*La divina economia delle anime, e di quella delle fanciulle in particolare, si alimenta di preghiera, di sacrificio e talvolta di sofferenza.*

*Tuttavia è necessario nutrirsi anche del pane casalingo per mantenere in noi il vigore salesiano che ci guidi a una migliore organizzazione nel nostro apostolato in favore della gioventù.*

*Il « Da mihi animas » ce lo prepara e ce lo dona con intelligente ed ordinata fedeltà. Esso piace sempre più a Direttrici e Suore, ed è molto accetto anche a chi lo utilizza fuori del nostro Istituto.*

*Aumentano le sue pagine e i suoi clichés, e i soggetti trattati sono sempre di maggiore attualità.*

*Quanto entusiasmo, per esempio, hanno suscitato i piccoli segreti del teatrino, le iniziative per vestire a festa l'Oratorio, le segnalazioni librerie, i canti, gli scherzi, i giochi!...*

*Per renderlo ancor più funzionale, dal mese di ottobre il « Da mihi animas » appare già in tre fascicoli: « Per noi assistenti », « Per la nostra azione catechistica », « Per la nostra attività ricreativa ». Tratterà diffusamente del Concilio Ecumenico Vaticano II, porterà il commento dell'Enciclica « Mater et Magistra », e avrà pagine di sociologia, presentata in forma piana e popolare che ci aiuterà a vivere la Strenna 1962, nel-*

*l'impegno di scuotere il mondo dall'indifferenza religiosa in cui è caduto, di difendere e propagare la fede nella famiglia e nella società.*

*Il Catechismo si abbellirà della Vita di Gesù e di pratici quesiti di morale con le relative risposte. Avrà pure una rubrica per la formazione delle catechiste laiche e per l'edilizia oratoriana.*

*Alle sedici Ispettorie di lingua spagnola sono giunti i primi numeri bimestrali di « Da mihi animas » tradotti in castigliano. Si concluderà l'anno con un altro numero bimestrale. E' un lavoro, questo, che richiede grandi sacrifici per sostenere le due edizioni e raggiungere con grande anticipo la composizione degli articoli, affinché la rivista non arrivi troppo tardi alle tredici lontane repubbliche americane di lingua spagnola.*

*L'adesione avuta in questo nuovo impegno è confortevole, incoraggiante e ne siamo gratissime. Nondimeno, manca ancora un po' affinché la tiratura raggiunga il numero di copie richiesto per sostenersi.*

*Non vorranno le generose Ispettrici e Direttrici di tutto il nostro mondo incoraggiarci con la loro ognor più generosa comprensione e far conoscere il « Da mihi animas » in italiano e in spagnolo agli altri Istituti religiosi femminili e a tutte quelle persone che si occupano di scuole, internati, esternati, orfanotrofi, semi-convitti, case-famiglie, pensionati, centri catechistici parrocchiali ed interparrocchiali?*

*Non vorranno pure orientarci meglio con quei suggerimenti che abbiamo loro chiesto nella lettera d'introduzione di due numeri di « Da mihi animas »?*

*Non ci si indicheranno altri temi di maggior profitto alle Suore ed alle Catechiste dei numerosi ed apprezzatissimi Oratori di Europa, Asia e di America? Non ci si parlerà delle esperienze fatte? Non ci si comunicheranno iniziative, opinioni e direttive cattoliche e salesiane di vera attualità per i bisogni locali oratoriani, inviando direttamente al « Consiglio di Redazione del Da mihi animas » (Via Bonvesin de la Riva, 12 - Milano), che è altra novità dell'anno?*

*Siamone certe: qualunque cosa facciamo in favore dell'Oratorio ci sarà ricompensata immediatamente col cento per uno in celesti benedizioni su tutte le altre opere delle nostre Case.*

*In Gesù e Maria,*

aff.ma Sorella  
Suor NILDE MAULE

Torino, 24 novembre 1961

#### RR. Ispettrice, Direttrici, e Maestre di canto,

*la musica e il canto sono una carissima tradizione salesiana. Don Bosco e Madre Mazzarello, fin da principio della loro missione tra i fanciulli, hanno dato loro una grande importanza educativa.*

*Alle nostre oratoriane piace assai cantare e talvolta anche giocare al ritmo di motivi musicali. Esse sono liete ed orgogliose quando possono eseguire qualche bel canto corale che dica il loro filiale culto di fede e di amore verso Dio, la Madonna e i Santi, la socialità e gentilezza d'animo che vi è tra loro, la giovanile letizia dell'ambiente oratoriano.*

*In questi tempi in cui il gusto popolare è di scarso valore artistico ed educativo, bisogna suscitare e coltivare nelle giovanette la preferenza, sia per il devoto e semplice canto liturgico in feste e pellegrinaggi, sia per l'esecuzione di musica facile e bella in accademie, teatrini, giochi, passeggiate e colonie.*

*Quest'anno desideriamo si prenda speciale cura dei canti oratoriani. Saranno scelti preferibilmente dai repertori di musica e di dischi scritti e incisi proprio per le nostre Case e coi nostri criteri educativi.*

*Abbiamo una grande ricchezza con le raccolte: « Note festose », « Giovinezza canta », « Le novissime note festose », « Canzoni al vento », « Armonie di voci » della L.D.C. e qualche disco della Sagra di Assisi, come accenna il libro sul Convegno oratoriano a pag. 180.*

*I dischi potrebbero perfino sostituire... la desideratissima « maestra di musica » quando proprio non ci fosse.*

*Proponiamo che in una riunione delle maestre di canto, indetta prima che finisca il presente anno civile, e presieduta dalla stessa Rev. Ispettrice, si scelgano i canti da eseguirsi quest'anno in tutti gli Oratori di ogni Ispettoria.*

Vi sarà: *Lode per l'entrata in chiesa.*

*Santa Messa a voce unissona o a voci alterne.*

*Mottetto in latino per l'Offertorio e la Benedizione Eucaristica.*

*Lode per la santa Comunione. Lodi alla Madonna.*

*In più: Canto in occasione della visita di un Superiore o di una Superiora. L'inno dell'Oratorio o delle P. A. G. - Almeno due canti ricreativi.*

*E' nostro desiderio che questa gara di canti interessi l'Oratorio intero, e che, ove è possibile, anche la Messa cantata e i mottetti siano preferibilmente corali e a voci alterne. Sarà questa una bella scuola per tutte, una popolare e calda affermazione dell'anima delle fanciulle di ogni Ispettorìa, delle 53 che abbiamo nel mondo.*

*Il canto accende, avvince, unifica, eleva; ci fa solidali e disposti all'entusiasmo ed alla fermezza nei nostri esercizi di virtù, per Dio e per il bene.*

*Sarà un programma da svolgersi e ripetersi nel periodo di maggior frequenza all'Oratorio.*

*Combinato con altri numeri per accademia, servirà specialmente per la festa della Riconoscenza, in occasione della visita della Rev. Ispettrice, nella giornata - premio dell'Oratorio, in una passeggiata - pellegrinaggio a qualche santuario, nel mese mariano e nelle colonie.*

*All'estero si farà lo stesso: canti corali, presi da repertori nostri o almeno intonati al nostro spirito di elevatezza, di sana allegria e di principi cristiani. Diamo qui un programma massimo e uno minimo, affinché servano di traccia tanto in Italia come fuori.*

*Mia buona Rev. Ispettrice e carissime collaboratrici tutte dell'Oratorio, non potrà essere questo un modesto esperimento per arrivare a un concorso di canto corale fra gli Oratori di ogni Ispettorìa?*

*Ce lo auguriamo di cuore. Intanto perdonino se le impegniamo ancora una volta a far sempre più efficace, grato e festivo l'apostolato oratoriano a difesa della fede, nell'ambiente della famiglia e della nostra società.*

Aff.ma Sorella  
Suor NILDE MAULE

## PROGRAMMA MINIMO

### Per la Chiesa:

ENTRANDO - Lode (a piacere).

MOTTETTO - « Ave Maria » da *Note festose*, oppure « Salve Regina coelitus » da *Raccolta di mottetti e canti latini* - L.D.C.; oppure « Via, vita, veritas » (*idem*); e per la *santa Comunione*: « Ubi caritas » (*vedi programma massimo*).

PER LA BENEDIZIONE EUCARISTICA: « Ave Maris Stella » e « Tantum ergo » (in gregoriano).

LODE - « O Maria, nostra speranza », oppure « O Gesù, Tu gli abissi d'amore ».

### Per Accademia:

CANTI D'OBBLIGO - « Inno dell'Oratorio », « Inno delle Associazioni » da *Nuovissime Note festose*, « Splende viva d'ardimento » da *Giovinezza canta*.

A PIACERE - Scelta di canti da *Note festose* - R. MORETTI; *Giovinezza canta* - AUTORI VARI; *Armonie di voci* - L.D.C.

## PROGRAMMA MASSIMO

### Per la Chiesa:

ENTRANDO - Lode (a piacere).

MESSA - (Il proprio della Messa deve essere cantato dalla Schola Cantorum in gregoriano).

« Missa Brevis », XVI; Gloria XV; Credo III. Possibilmente da *Liber Usualis* o trascritto vedi *Parrocchiano cantore*.

— All'Offertorio: Un mottetto (dopo aver cantato in recto tono o in tono salmodico la parte del proprio): L. LASAGNA « Auxilium Christianorum » per Schola e coro (due voci); da *Voci Bianche*, 1958.

— Alla *Comunione*: « Ubi caritas » da *Parrocchiano cantore* di PAGELLA. La seconda parte è affidata alla Schola cantorum, il ritornello al coro.

Per le MESSE si consigliano altre, come:

CAUDANA « Laus Christe » - Messa corale - Ed. Carrara (Bergamo).

BELLONE « Rosa vernans » - Messa corale - S.E.I. (Torino).

PICCHI « Maria Auxilium Christianorum » Ed. Schola (Como).

SCARZANELLA « S. Maria Mazzarello » S.E.I. (Torino).  
(Queste Messe sono tutte a cori alterni a una voce).

#### Per Accademia:

A SCELTA UN PEZZO. (Possibilmente da *Note festose, Giovinezza canta, Canzoni al vento, Armonia di voci* - L.D.C., o da pezzi annessi ogni mese al *Da mihi animas*).

CANTI D'OBBLIGO - « Inno dell'Oratorio », « Inno delle Associazioni », « Splende viva d'ardimento ».

#### Carissime Sorelle,

*i Santi Fondatori di Famiglie Religiose, sono stati inviati a noi dal buon Dio, con un « mandato » speciale di carità verso i sofferenti, i poveri, i malati, la gioventù, e con un « dono particolare di grazia » per realizzarlo: la santa Regola fondamento della loro istituzione definita da uno scrittore di ascetica: « incarnazione della santa Volontà del Signore ».*

*La Regola, infatti, ha uno spirito, impresso dal Santo Fondatore; delle prescrizioni fondamentali che rispettano la gerarchia dei valori umani e soprannaturali, ed offrono alla famiglia religiosa che le segue un orario di preghiera e di lavoro per un'attività specifica ben distribuita e coordinata, un tono di vita che risponde sia alle esigenze della vita spirituale, sia a quelle psicologiche dei « chiamati ».*

*Padre Gemelli dichiara di se stesso: « Quando il mio Provinciale mi ha vestito le serafiche lane, mi sono scoperto Francesco, ed ho scoperto che ero nato così; cioè che Dio mi aveva dato questa vocazione ».*

*Per la realizzazione del « mandato » i Santi Fondatori hanno avuto l'aiuto concreto e benefico della Chiesa e la sapiente sua sanzione espressa con « l'approvazione » delle Regole e dello spirito che le anima; cosa che assicura ai « chiamati » gli aiuti necessari per realizzare la santa Volontà di Dio, la propria formazione religiosa e la formazione specifica che caratterizza le opere della famiglia in cui sono entrati.*

*Poichè nella Regola tutto è indicato, e tutto, anche le minime osservanze concordano con la finalità che si vuol raggiungere, quando noi le omettiamo, facciamo uno sfregio, rompiamo l'armonia dell'insieme e influiamo negativamente sulla regolarità di una comunità intera. Noi ostacoliamo col nostro atto la forza*

plasmatica che la Regola possiede, e ci priviamo di un aiuto, esponendoci a tentazioni anche pericolose. Non ci siamo noi obbligate a vivere secondo le Costituzioni dell'Istituto?

Ad esempio, quando una Suora non è puntuale, oltre alla mancanza esterna personale di cui si rende responsabile davanti a Dio, turba l'equilibrio della sua vita interiore e del suo apostolato e dà cattivo esempio.

Quando altera, per negligenza e comodità propria, l'orario prescritto, non solo diminuisce il suo fervore, la sua unione con Dio, ma si espone a conseguenze gravi che possono anche essere il principio della sua rovina.

Così pure quando una Figlia di Maria Ausiliatrice fa proprie le prescrizioni di Suore appartenenti ad altri Istituti, e le imita, e ne legge le Regole, si mette da sé fuori della propria famiglia religiosa, si priva di particolari grazie, vive spiritualmente fuori del proprio Istituto.

La Regola ha un'anima, una particolare vita. Ogni inosservanza la ferisce, rende dolente l'organismo intero, rompe l'armonia, l'equilibrio vitale comune e può esporre chi ne contrae l'abitudine alla perdita della vocazione.

Noi abbiamo quale base del nostro sistema educativo la frequenza ai santi Sacramenti, la devozione a Gesù Sacramentato, a Maria Ausiliatrice, al Papa, l'educazione al riserbo, alla purezza. Se trasgrediamo anche una sola norma tutto il sistema crolla.

Sorelle abituiamoci a riflettere; non diciamo: beh, il silenzio che importanza ha?... Cinque minuti più, cinque minuti meno di preghiera contano tanto poco!... L'Esercizio di Buona Morte a che serve?... Il rendiconto? se lo lascio, che me ne viene? Non diciamolo. Il buon Dio è fedele ai suoi impegni verso chi lo ama in concreto, adempiendo i suoi doveri e le prescrizioni del proprio Istituto. Quando si tratta di amor di Dio tutto è grande, niente è piccolo, tutto è vitale e pertanto degno di rispetto e di attuazione.

Noi per la Professione fatta abbiamo l'obbligo di conoscere, amare, osservare i nostri Regolamenti anche nei minimi dettagli.

**Il rendiconto mensile è un obbligo** sia per le Superiori che devono riceverlo, come per le Suore che devono farlo. Nel rendiconto noi informiamo la Superiora legittima sul come abbiamo osservato la Regola nei nostri atti esterni a fine di mortificarci e averne luce, consiglio, indirizzo. Il Santo Fondatore vede in tale pratica una grande forza di equilibrio e di formazione.

Del rendiconto ci parlano molto bene il Ven. Don Michele

Rua e il compianto Don Pietro Ricaldone. Il Ven. Don Rua, per sostenerne la necessità, cita un'affermazione di S. Francesca di Chantal, formata alla scuola di S. Francesco di Sales: « Ecco l'articolo che aiuta ad osservare tutti gli altri, e che ben praticato, secondo il nostro buon Padre, riempirà il Cielo di anime. Quando invece si tralascia, si perde la confidenza col Superiore e si perde lo spirito dell'Istituto ».

E continua il Ven. Don Rua: « Il rendiconto è potenza di formazione, perchè serve a formare il religioso alla pietà, alla virtù e al genere di vita proprio dell'Istituto. E' potenza di attuazione perchè lo affeziona al Superiore, alla sua Congregazione, a Dio, alle anime... Chi fa il rendiconto ha aperto la via della sua perseveranza e della sua santificazione ».

Le persone designate dalla Regola a ricevere il rendiconto sono: la Direttrice nella propria Casa, l'Ispettrice nella propria Ispettorìa, la Delegata della Madre Generale nelle visite di Regola alle Ispettorìe e alle Case; la Superiora Generale in tutto l'Istituto.

E' assai grave la responsabilità di una Direttrice che trascura di ricevere il rendiconto, mezzo indispensabile e insostituibile nella formazione delle Suore, particolarmente delle temporanee. Una tale trasgressione può avere, e sovente ha, delle ripercussioni dannose sia nella vita di osservanza e di fedeltà della Suora, sia nella forza di santificazione propria dell'Istituto. Ne sono conseguenza: individualismi e personalismi nell'interpretazione e applicazione delle prescrizioni e gli abusi nella vita comune, nell'applicazione del metodo educativo.

Le Direttrici danno la formazione anche mediante le buone notti, le conferenze, le conversazioni di comunità, ma di questo tratterò in altra circolare in cui spero di poter trattare anche delle virtù e delle disposizioni che si devono recare nell'adempimento della pratica del rendiconto sia da parte delle Superiori, come delle Suore.

Carissime Sorelle, noi sappiamo che la formazione della coscienza avviene nel Sacramento della Confessione. Il Confessore infatti dà una direzione sacramentale spirituale in ordine a ciò che il penitente dice: la formazione che viene attraverso al rendiconto ha un altro tono.

Il Rev. Don Eugenio Valentini, Preside dell'Istituto Pedagogico del Sacro Cuore, la chiama: « educazione spirituale » in quanto consiste nel dirigere le parole e gli atti delle persone a noi confidate, educarne l'anima ad operare rettamente basandosi sulla loro condotta esterna.

*Della conferenza che il Rev. Don Eugenio Valentini tenne al Convegno delle « Maestre delle Novizie » su tale argomento, verrà fatto un estratto a parte che sarà distribuito a tutte le Ispettrici e a tutte le Direttrici e alle Case al più presto.*

*Mi pare di sentire alcune di voi domandarmi: E la « direzione spirituale » che si riceve dal Sacerdote e di cui oggi si parla tanto, in che cosa consiste? E in che cosa differisce dall'« educazione spirituale »? La risposta la troverete nell'estratto che vi ho promesso e che vi verrà spedito al più presto.*

*Noi abbiamo avuto direttive preziose sulla formazione religiosa dai Ven.mi Superiori, particolarmente dal compianto Don Ricaldone. Al Capitolo Generale XI, sul punto della « direzione spirituale » egli così si esprime: « Voi avete due direzioni: una di governo nelle Costituzioni e nel Manuale ed è la prima e fondamentale vostra direzione. La seconda è direzione di magistero e vi è data anzitutto dalle vostre Madri, le quali vi aiutano a mantenervi nel buono spirito con la circolare mensile: (Costituzioni, art. 203) vi è data dalle Ispettrici e dalle Direttrici nelle conferenze e buone notti. Anche negli Esercizi spirituali e nelle conferenze ricevete sapienti direttive, come la ricevete dalla meditazione e dalla lettura spirituale ».*

*Don Bosco sul punto della direzione spirituale non ha detto nulla: o meglio, a Madre Petronilla che aveva chiesto al buon Padre come mettere insieme confessione breve e direzione spirituale, rispondeva: « La direzione spirituale, per una Figlia di Maria Ausiliatrice, sta tutta qui: osservanza della santa Regola, dare grande peso alle poche parole del Confessore e praticare fedelmente le raccomandazioni private e comuni delle Superiori ».*

*Il compianto Don Ricaldone trattò in seguito largamente della « direzione spirituale » in una circolare « Il Rendiconto », che anni fa venne spedita in ogni casa e che le Direttrici metteranno alla disposizione di chi desidera consultarla. Noi possiamo concludere che il rendiconto fatto bene, con le dovute disposizioni, aiuta la Suora a progredire nell'amore di Dio, ad adempiere le sue responsabilità, ad essere una buona catechista, assistente, lavoratrice, maestra.*

*I punti di osservanza su cui si deve informare la Superiora nel rendiconto, sono stabiliti: pratiche di pietà; virtù relative ai voti; disimpegno del proprio ufficio; difficoltà incontrate; relazioni con le Superiori e Sorelle; eventuali « abusi » che la coscienza consiglia di comunicare.*

*Il rendiconto è una conversazione materna e filiale che si svolge tra madri e figlie in un clima sereno, di fiducia, di confidenza, di rispetto reciproco e in cui ci si aiuta a vincere l'umano che è sempre in agguato, con motivi di fede e di carità, a dare ad ogni cosa il suo proprio valore con senso pieno di rettitudine; a riflettere; ad acquistare conoscenza dei moventi segreti delle proprie parole ed azioni; **ad accettare quello che siamo**, difetti compresi; a vivere nella verità in un attaccamento generoso alle cose di Dio, alla Regola, alle Superiori, all'obbedienza.*

*Nell'esercizio delle virtù dei voti, il rendiconto educa a sentire orrore per le eccezioni e singolarità; a desiderare di liberarsi senza titubanze del superfluo; a prendere esempio dalle Suore edificanti; ad amare il « distacco »; a voler divenire sante di corpo e di spirito.*

*L'apostolo S. Paolo dice che la pratica della purezza è accompagnata dalla modestia, dalla riservatezza, dalla padronanza di sé, ed è come una mirra che preserva il nostro corpo per il momento in cui Dio l'ornerà di vita immortale. La sposa fedele a Dio, cerca Lui solo e abborre ogni altro affetto a cui ha rinunciato solennemente con giuramento.*

*Il rendiconto educa all'esercizio di una carità soave e delicata, che gode delle gioie e dei successi altrui; una carità paziente che perdona e dimentica; una carità misericordiosa che non ammette giudizi sfavorevoli, ma coltiva la gioia, il sorriso, il tratto cortese.*

*Educa ad un lavoro compiuto nella comunità per Dio e per le Sorelle, nell'obbedienza ilare e gioconda; a puntare su certi difetti perchè non trovino posto nelle anime a noi affidate: e cioè a non farsi un « nido » nella casa religiosa per godere tranquillità e pace, senza alcun disturbo, senza mancare di nulla, avendo tutte al proprio servizio. Educa a pensare alla propria responsabilità, senza interessarsi di quanto fanno o dicano le altre, a mortificarsi.*

*Disse Gesù a Pietro, troppo sollecito di conoscere il destino di Giovanni: « Che t'importa? Tu seguimi! ». Attenzione a non legare le anime a sé, ma lanciarle in Dio, ma educarle a vivere per Lui.*

*Concludendo dirò che il rendiconto aiuta ad acquistare vera cognizione di noi stesse; frena il desiderio di elevarci sopra il nostro proprio merito: ci tiene al nostro posto. Dice la nostra Santa: « Tutto ciò che in qualche modo ci ferisce, ci tocca talmente sul vivo che ci vuole una grande energia di volontà sostenuta dalla grazia per riuscire vincitrici...; nell'umiliazione c'è*

qualcosa che fa paura, perciò il praticarla è cosa ardua, ci vuole forza e coraggio. Coraggio, dunque, Sorelle, facciamoci umili e la Madonna sarà con noi ».

*Care Sorelle, mi fermo qui, ma in occasione delle Feste Natalizie invoco da Gesù benedetto a me e a voi un amore fattivo, immenso ed invincibile alle virtù di cui ci ha dato esempio, all'obbedienza che professò al suo Eterno Padre, a Cui solo deve essere diretta la gloria. « Gratias agimus Tibi propter magnam gloriam tuam ».*

*Vi auguro un santo Natale e Capo d'anno. Vogliate pregare per me che vi sono nel Signore sempre*

aff.ma Madre  
Sr. ANGELA VESPA

*Ho il conforto, carissime Sorelle, di presentarvi un'operetta che è stata e sta tanto a cuore alla nostra veneratissima ed amatissima Madre, e per la cui stesura già si erano fatti voti nel XIII Capitolo Generale: si tratta del Manuale di Sociologia per le Novizie e le neo Professe, intitolato: « Nozioni di Sociologia Cristiana » edito dalla nostra Tipografia privata.*

*La Madre nostra amatissima, sempre pronta a cogliere i problemi dell'ora e a dare alle sue Figlie i mezzi necessari per risolverli nella luce della fede, ha seguito con materno interesse il lavoro, e ora, come attestato di filiale e amorosa adesione all'invito di S. S. Giovanni XXIII, che nell'Enciclica « Mater et Magistra » si fa difensore dei diritti di Dio in ogni settore della vita umana, lo affida a voi, perchè ne facciate luce alle vostre menti e a quelle delle anime affidate alla vostra formazione.*

*Il volumetto è stato compilato come testo per il programma di Sociologia, stabilito per il secondo anno di Noviziato e per l'anno di Juniorato.*

*La materia si presenta in forma chiara e lineare e mira a dare le norme basilari di Sociologia, inquadrando nel pensiero della Chiesa Cattolica.*

*Si divide in tre parti, con un capitolo introduttivo che spiega che cosa è la « Dottrina sociale della Chiesa », e con poche righe di conclusione per ribadire i doveri che, di conseguenza, spettano ai cristiani.*

**La prima parte, tratta della persona umana, base di ogni società e delle principali forme di questa: dalla primaria e più sem-**

**plice: la famiglia, alla più complessa: lo Stato, alla più completa e indipendente: la Chiesa.**

**La seconda parte, prende in esame l'ordine economico, quindi spiega il lavoro, la proprietà, l'impresa, la questione sociale, le varie correnti del pensiero sull'economia sociale.**

*Le nozioni di questa seconda parte sono utilissime: presentate nella luce dell'insegnamento della Chiesa e messe in confronto con le altre teorie, servono a dare una visione chiara e completa dei vari problemi che possono, così, essere compresi nella loro oggettività e valorizzati secondo verità e giustizia.*

**La terza parte, si occupa della missione della donna, mostrando il suo cammino attraverso la storia, fino ai nostri giorni e quale azione di difesa e di elevazione ha compiuto e continua a compiere la Chiesa per preservare i suoi diritti.**

*Seguono alcune notizie di legislazione sociale proprie dello Stato Italiano che è bene conoscere per la loro immediata praticità, ma che, per le nazioni estere, dovranno essere sostituite con quelle corrispondenti, in vigore presso ogni Governo.*

*L'insegnamento della Sociologia Cristiana fa parte del Catechismo poichè è la pratica soluzione, secondo la legge divina, dei problemi umani più immediati e attuali.*

*Il problema sociale, vivissimo nell'ora presente, si prospettava già ai tempi di Don Bosco ed egli, uomo di grande vedute, l'aveva colto nella sua gravità e complessità risolvendolo in maniera geniale e da Santo!*

*Nel 1877, al Capitolo Generale dei Salesiani, così l'aveva prospettato: « Scopo nostro si è di far conoscere che si può dare a Cesare quel che è di Cesare senza compromettere mai nessuno: e questo non ci distoglie niente affatto dal dare a Dio quel che è di Dio. Ai nostri giorni si dice essere questo un problema, ed io, se si vuole, soggiungerò che forse è **il più grande dei problemi:** ma che fu già sciolto dal nostro Divin Salvatore Gesù Cristo... Mio grande pensiero è questo: **studiare il modo pratico di dare a Cesare quel che è di Cesare, nello stesso tempo che si dà a Dio quel che è di Dio...** ». E concludeva: « ... invece di riempire l'anima di lamenti piagnucolosi, lavorare a più non si può dire, perchè le cose procedano avanti bene » (M. B., XIII, 82).*

*Don Bosco voleva che il problema storico e morale dei suoi tempi e di ogni tempo, fosse inquadrato nella luce di Dio, poichè la Verità, la Religione non possono non abbracciare ogni aspetto della vita umana, essendo Dio principio di ogni azione dell'uomo.*

*Dalla illuminazione delle menti, egli passò poi subito alla pra-*

tica: e la nostra Santa Madre Mazzarello lo seguì, sicura della strada che il Padre le tracciava.

Per le giovani, a cui si prospettava un avvenire non più relegato nella cerchia della famiglia, S. Maria Mazzarello aprì laboratori perchè si specializzassero in quelle nuove mansioni che la società avrebbe loro richiesto, e scuole perchè si abilitassero all'insegnamento che non sarebbe stato più prerogativa dell'uomo.

Fedele alla pratica e al monito della Santa Confondatrice: « Viviamo alla presenza di Dio e di Don Bosco » il nostro Istituto ha camminato coi tempi nelle vicende umano - storiche, mirando sempre e unicamente allo scopo per cui sorse: salvare le anime, specialmente quelle della gioventù. Ed è proprio in vista delle giovani le quali aspettano da noi la preparazione per il loro avvenire, che il problema sociale non ci può e non ci deve lasciare indifferenti.

La odierna struttura sociale impone a tutti una cultura civica (diventata materia scolastica) per la conoscenza della nuova organizzazione della società e stimola anche noi a conoscere e a far conoscere i principi civili di Sociologia nella luce del Vangelo e degli ultimi insegnamenti della Chiesa docente, e per una giusta comprensione dei nuovi problemi e una adeguazione ad essi sempre più cristiana, redentrice, pacificatrice.

L'ignorare il pensiero della Chiesa sui rapporti più comuni di convivenza odierna, vuol dire non sapere come comportarsi, come applicare la legge di Dio e, per conseguenza, facilmente violarla.

Ci stia quindi sommamente a cuore illuminare le anime su questo catechismo pratico e attuale: le anime hanno sete di verità: se troveranno chi la faccia loro conoscere, ne rimarranno conquistate e vivranno di conseguenza secondo giustizia e carità.

La Madonna e i nostri Santi, così lungimiranti perchè disponibili all'azione dello Spirito Santo, che mostrò loro i vasti orizzonti dell'avvenire, ci aiutino ad aprirci cristianamente e religiosamente ai problemi dell'ora, e a valorizzare quanto la Madre Congregazione ci mette a disposizione per essere sempre più preparate all'azione educatrice e redentrice delle anime!

Mi raccomando alle vostre preghiere e vi sono sempre

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Torino, 24 dicembre 1961

Per conoscenza di tutte, rendo noto che il libro « Nozioni di Sociologia Cristiana », verrà spedito:

#### In Italia

- Ad ogni Ispettrice N. 3 copie.
- Ad ogni Maestra di Noviziato tante copie quante sono le Novizie del secondo anno, come dotazione del Noviziato, per cui le Novizie alla Professione non lo porteranno con sè.
- Ad ogni Ispettrice o Direttrice della Casa di Juniorato: tante copie quante sono le neo Professe. Esse però alla fine dell'anno non lo porteranno con sè, ma lo lasceranno come dotazione della Casa per le neo Professe dell'anno successivo.

#### All'Estero

- Ad ogni Ispettrice N. 3 copie.
- Ad ogni Maestra di Noviziato N. 2 copie.

Dall'Italia e dall'Estero, desiderandone altre copie, si potranno richiederle all'Economato Generale - Torino.

P. S. - Vi sarà mandato in dono Natalizio un buon numero di copie dell'antico galateo da distribuire ai pre - Aspirantati, Aspirantati, Postulati, Noviziati. Potrà servire come testo di lettura.

Aff.ma Sorella  
Suor CAROLINA NOVASCONI